



Strategia
Aree Interne



Area Interna Alta Tuscia Antica Città di Castro

|| ■ ■ ■ ■ ■ Strategia d'Area ■ ■ ■ ■ ||

Premessa

1. L'area progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

- 1.1 Il Territorio
- 1.2 Un rapido spopolamento
- 1.3 La situazione economica
- 1.4 Le risorse territoriali
- 1.5 Il Profilo della Salute
- 1.6 L'istruzione e la struttura educativa
- 1.7 Mobilità e trasporti
- 1.8 Il digital divide
- 1.9 Quale futuro

2. Lo scenario desiderato i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare.

- 2.1 Lo scenario desiderato
 - 2.1.1 *Da Area Interna a Città Policentrica*
 - 2.1.2 **La 'Sostenibilità': sociale, ambientale ed economica**
- 2.2 I Risultati attesi
 - 2.2.1 *Istruzione*
 - 2.2.2 *Salute e Benessere*
 - 2.2.3 *Mobilità sostenibile e Trasporti*
 - 2.2.4 **Sviluppo sociale, ambientale ed economico**

3. Il Segno di una scelta permanente

"La trasformazione digitale e la svolta verso la cura del territorio e la sostenibilità ambientale nell'Area Interna Alta Tuscia- Antica Città di Castro"

- 3.1 Tipologia degli interventi per la gestione associata
 - 3.1.1 *Intervento di riorganizzazione dei comuni dell'Area Interna*
 - 3.1.2 *Il sistema di protezione civile dell'area interna "Alta Tuscia-Antica Città di Castro"*
 - 3.1.3. *Interventi di pianificazione territoriale e razionalizzazione del processo di sviluppo dei sistemi di produzione delle energie rinnovabili nel territorio dell'area interna.*
 - 3.1.4 *Il Consiglio dei Sindaci, il Comitato Esecutivo, il Presidente, Gli Uffici e il Coordinatore: gli organi dell'Associazionismo*
 - 3.1.5 *La trasformazione da Comuni ad Area a Città Policentrica: un cambiamento in itinere*

4. La strategia d'Area e gli attori coinvolti

- 4.1 I Servizi di Cittadinanza
 - 4.1.1 *Istruzione*
 - 4.1.2 *Salute e benessere*
 - 4.1.3 *La mobilità sostenibile e i trasporti*
- 4.2. Lo sviluppo economico e sostenibile dell'area
- 4.3 Assistenza Tecnica

5. L'organizzazione programmatica e finanziaria

6. Le misure di contesto

7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area

8. La strategia in un motto e sua breve descrizione

ALLEGATO 1. Relazioni tecniche sintetiche

Ambito Istruzione

Scheda intervento IS1
Scheda intervento IS2
Scheda intervento IS3
Scheda intervento IS4
Scheda intervento IS5
Scheda intervento IS6a
Scheda intervento IS6b
Scheda intervento IS7a
Scheda intervento IS7b
Scheda intervento IS8a
Scheda intervento IS8b

Ambito Salute e Benessere

Scheda intervento SB1
Scheda intervento SB2

Ambito Mobilità Sostenibile e Trasporti

Scheda intervento MT1
Scheda intervento MT2
Scheda intervento MT3
Scheda intervento MT4
Scheda intervento MT5
Scheda intervento MT6

Assistenza Tecnica

Scheda intervento AT1

Ambito Sviluppo sostenibile

Scheda intervento SV1
Scheda intervento SV2
Scheda intervento SV3
Scheda intervento SV4
Scheda intervento SV5
Scheda intervento SV6

ALLEGATO 2. Tabelle Risultati Attesi – Indicatori di Risultato e di Realizzazione

ALLEGATO 3. Collaborazioni

ALLEGATO 4. Convenzioni e Protocolli d'Intesa

ALLEGATO 5. Delibera di cofinanziamento del Comune di Valentano



PREMESSA

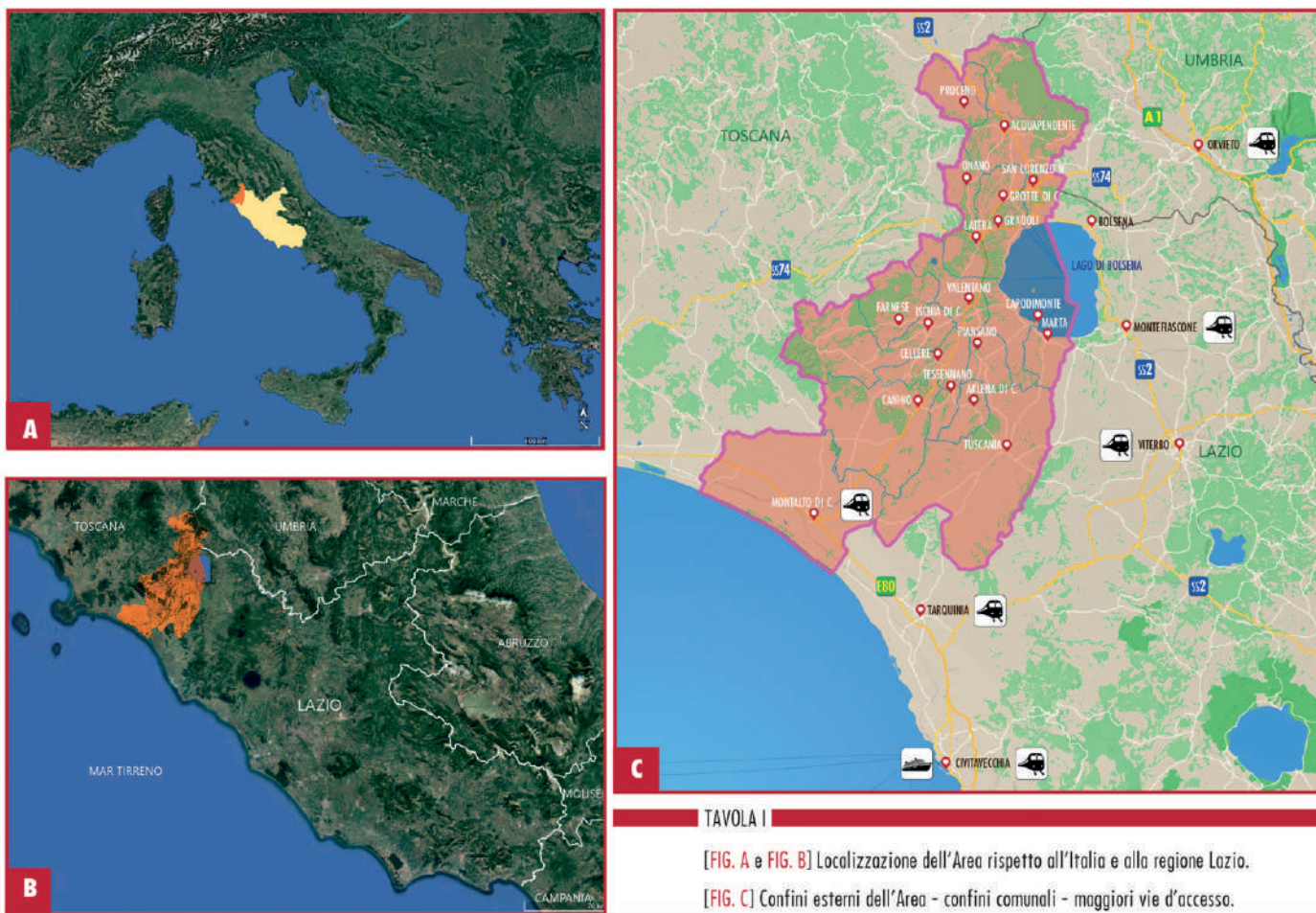
La Strategia Nazionale per le Aree Interne rappresenta l'opportunità di sperimentare un diverso modo di amministrare, programmare e vivere in questo territorio; diventa l'occasione per creare nuovi modi di fare sistema: dal punto di vista amministrativo, 'riorganizzando' il territorio come una Città Policentrica; dal punto di vista economico, 'ridisegnando' l'area come un Sistema Turistico Integrato che aspira ad essere riconosciuto Geoparco UNESCO; dal punto di vista sociale, 'riconfigurando' i servizi, con particolare attenzione alle persone fragili.

L'intero territorio viene coinvolto in questo cambiamento, dove ognuno ha un ruolo, dove ognuno contribuisce per raggiungere il benessere della comunità, creando un ecosistema, in equilibrio tra le persone, tra l'uomo e l'ambiente.

La Strategia permette all'Area di iniziare un percorso, che non sarà semplice e immediato, ma ormai necessario. La ricchezza naturalistica e culturale, la posizione, le peculiarità enogastronomiche non impediscono a questo territorio l'abbandono e l'invecchiamento della popolazione, rendendolo preda di facili speculazioni, che non si curano dei danni che arrecano all'ambiente e al paesaggio, e che non apportano alcun vantaggio alla comunità.

1. L'AREA PROGETTO: CONDIZIONI INIZIALI E TENDENZE EVOLUTIVE SENZA INTERVENTO

In questo paragrafo abbiamo tentato di dare una panoramica sintetica degli elementi socio-demografici ed economici che attualmente caratterizzano l'area, ma soprattutto di identificare i trend che possono permettere di definire il futuro di questo territorio.



1.1 Il Territorio

L'Area Interna dal punto di vista geografico è situata nella zona nord-ovest della Regione Lazio, in provincia di Viterbo, al confine con Toscana e Umbria.

L'area progetto è formata da 19 comuni: Acquapendente, Arlena di Castro, Canino, Capodimonte, Cellere, Farnese, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Marta, Montalto di Castro, Onano, Piansano, Proceno, San Lorenzo Nuovo, Tessenano, Tuscania e Valentano.

I Comuni confinanti di Bolsena, Montefiascone e Tarquinia, seppur non appartenenti all'Area Interna, subiranno gli effetti della Strategia, sia per un legame geomorfologico importante come il Lago di Bolsena o la Costa della Maremma, sia per un fattore storico ed economico che li accomuna.

Dal punto di vista storico questi territori sono accomunati dall'essere stati prima parte del dominio dell'Antica Città etrusca di Vulci, e poi parte del Ducato di Castro durante il pontificato di Paolo III Farnese.

Dal punto di vista geomorfologico, seppur l'area sia accomunata dall'appartenenza al medesimo Distretto Vulcanico Vulsino, è possibile identificare due zone caratterizzate una dal Lago di Bolsena, l'altra dalla Maremma, che determinano ancora oggi lo sviluppo urbanistico e quello economico.

La rete stradale garantisce una facile percorribilità e accessibilità all'Area e ai singoli comuni. Lungo la costa l'accesso è garantito dall'A12 sino a Tarquinia, e dall'Aurelia, a Est dalla Cassia e la A1, mentre la SP Maremmana attraversa l'Area da est a ovest.

L'accessibilità dell'Area è anche facilitata dal Porto di Civitavecchia, dall'Aeroporto di Fiumicino, dalle Stazioni ferroviarie di Civitavecchia, Orvieto e Montalto di Castro, che sono posti a meno di un'ora di distanza.

1.2 Un rapido spopolamento

L'analisi sociodemografica dell'area denota un decremento medio dal 2010 al 2020 del 4,5%, ma con differenze importanti tra i singoli comuni: un forte declino si registra a Latera, Tessennano, Piansano, Grotte di Castro e Gradoli con una perdita di oltre il 10%. Solo Tuscania e Montalto di Castro vedono aumentare, seppur con percentuali molto basse, il numero degli abitanti di 154 e 40 unità in 10 anni.

Tab 1. Dati socio-demografici

Età media popolazione	52,87
Celibi /Nubili	37,66
Coniugati	50,74
Vedovi	9,22
Divorziati	2,38
Media componenti famiglia	2,15
Stranieri /Residenti	9,84
Residenti area 2010	54.629
Residenti area 2019	52.392
Differenza 2019-2010	- 2.337
Superficie totale (km2)	1.244,3
Densità abitativa media	42,21

Fonte ISTAT (Anno 2019)

Dal 2010 al 2020 l'aumento popolazione straniera ha inciso per il 3% sulla popolazione totale dell'area, distribuendosi per lo più nei centri più grandi come Acquapendente, Canino, Montalto di Castro e Tuscania.



Lo spopolamento dell'Area è piuttosto lento, ma diventa allarmante in alcuni comuni se si analizzano le diverse classi di età e le evoluzioni in alcuni comuni correlati agli indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale. La popolazione attiva (15-64 anni) su tutto il territorio è pari al 64%, di cui il 25% è rappresentato dagli over 65 e solo l'11% dagli under 14. La piramide delle età mostra come la base sia assottigliata sino ai 25 anni, e come si allarghi dalla fascia dei 50 anni, denotando un rapido invecchiamento della popolazione.

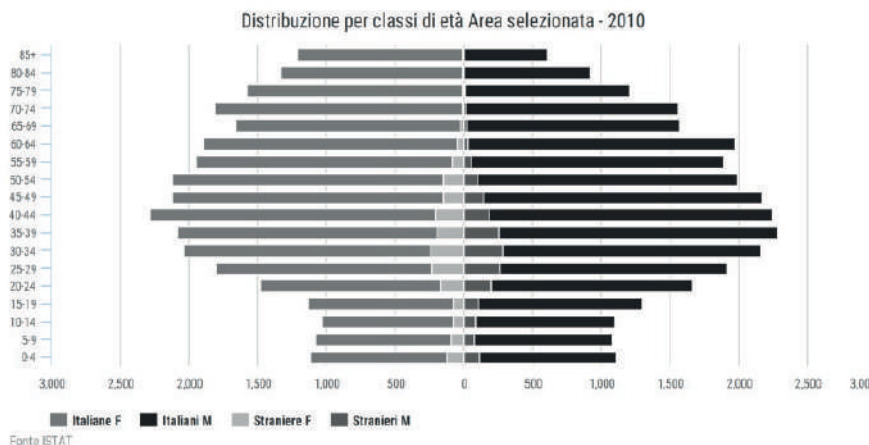
L'indice di vecchiaia è notevolmente superiore alla media regionale, 259 su 162. Ma analizzando i singoli comuni si rileva che solo Montalto di Castro e Tuscania hanno valori al di sotto, seppur di poco, a 200, 7 comuni hanno valori superiori a 261, 6 oltre i 350, Farnese e Tessennano oltre 415 e 470, e Latera 549. L'indice conferma un trend decennale medio che si attesta in quasi tutti i comuni su oltre 100 punti dovuto sì all'innalzamento della popolazione over 65, ma anche una drastica riduzione degli under 14 e del tasso di natalità, che in alcuni comuni per più anni è pari zero.

L'indice di dipendenza strutturale superiore al valore regionale di soli 10 punti, così come quello di dipendenza anziani di soli 6 punti, denota un incremento piuttosto rapido a partire dall'anno 2012, segnato probabilmente dalla crisi economica. Quello che emerge è il dato di un'età media over 52 anni. L'analisi socio demografica delinea un territorio con famiglie senza figli (componenti media 2,15) e soprattutto una percentuale elevata di famiglie monocomponenti (Celibi/nubili- Vedovi), circa il 47%. Tale valore denota una situazione sociale preoccupante soprattutto nei piccoli

comuni, quando questa fetta della popolazione ha un'età elevata e non vi è la presenza di servizi sanitari e socioassistenziali, né trasporti adeguati.

Gli stranieri residenti rappresentano il 9,84%, e in prevalenza sono provenienti dall'est Europa, soprattutto Rumeni, e nella Maremma vi è una parte di origine magrebina e senegalese.

Tab.2 Distribuzione per classi di età (2020)



1.3 La situazione economica

L'agricoltura è il settore trainante dell'economia dell'area con il maggior numero di aziende(43%) e di addetti (27%), seguito dal commercio (18% imprese, 20% addetti), le costruzioni (12%imprese, 13% addetti) e le attività manifatturiere (5% imp, 12% add.). Interessante il settore per i servizi di alloggio e ristorazione con il 6% delle imprese e 11% di addetti.

Tab.3 Dati settori economici

Attività	Imprese	%	Addetti	%	Media n. addetti
Agricoltura, pesca	5.740	43	6.159	27	1,1
Estraz. Cave e miniere	11	0	33	0	3,0
Attività manifatturiere	660	5	2.609	12	4,0
Fornitura gas, energia	11	0	5	0	0,5
*acqua, rete fogne	22	0	144	1	6,5
Costruzioni	1.616	12	2.980	13	1,8
Commercio ingr. E dettag.	2448	18	4.447	20	1,8
Trasporto e magazzino	195	1	489	2	2,5
Serv. Alloggio e ristor.	842	6	2.419	11	2,9
Serv. Inform. Comunic.	94	1	115	1	1,2
Attiv. Finanz. Assicurat	138	1	165	1	1,2
Attivit. Immobiliari	173	1	287	1	1,7
Att. Prof., scient. e tecn.	150	1	234	1	1,6
Noleggio, agenz. viaggi	206	2	755	3	3,7
Sanità e Ass. Sociale	43	0	420	2	9,8
Att. Artis, sport, intratt	133	1	293	1	2,2
Alter attività di servizi	374	3	600	3	1,6
Imprese non classific.	505	4	333	1	0,7
Totali	13.392	100	22.579	100	1,7

Fonte: Dati Camera di Commercio di Viterbo (2016)

La produzione agricola (dati anno 2010) è soprattutto cerealicola e ortofrutticola nell'area della Maremma, e nell'Alta Tuscia prevalgono cereali, legumi e patate. Il Biologico è prevalente nel Nord dell'Area, dove sono presenti aziende di dimensioni minori. L'allevamento, che interessa il 34% delle aziende, è prevalentemente ovino. La diminuzione delle aziende agricole tra gli anni 2000/2010 è del 25%, e del 31% tra 1982/2010. La SAU diminuisce del 13%. Sono soprattutto le aziende di piccole dimensioni, al di sotto dei 10ha a non essere più attive, mentre d'altra parte vediamo anche crescere il numero di quelle di dimensioni superiori ai 50 ha. La Superficie forestale occupa il 23,2% del territorio. Nell'area vi è la presenza di prodotti IGP, DOP, DOC legati alla produzione primaria quali ortofrutta, vino e olio, ovini che incidono per il 17,4 % del comparto. L'industria agroalimentare non è molto sviluppata, con un indice appena del 2,6.

Tutti i settori hanno subito una decrescita: le costruzioni, il manifatturiero e il commercio. In crescita sono invece i servizi turistici di alloggio e ristorazione con un incremento dell'1% e dell'11%, in linea con l'aumento degli arrivi sul territorio che passano dal 2012 al 2016, da 46.946 a 60.845 pari al 29,6% in più, e un lieve calo dell'1,1% delle presenze da 249.254 a 246.460, concentrate per l'81% in strutture extralberghiere. Interessante infatti il dato relativo al Tasso di Turisticità che nel 2016 fa registrare 4.631 presenze ogni 1.000 abitanti (2016, Fonte: Regione Lazio). La disoccupazione dell'Area è pari al 15% e il numero degli inoccupati è stimata intorno al 13% (2016, Fonte CCIAA di Viterbo). Il Reddito medio V.A. è di 14.856€.

1.4 Le risorse territoriali

In questo paragrafo abbiamo riassunto le peculiarità che danno valore a questo territorio: il capitale naturale, il capitale culturale, il capitale sociale.

Volutamente utilizziamo termini afferenti all'economia, perché le aree protette, la biodiversità, la geodiversità, i musei, i siti archeologici, le tradizioni, le feste, il volontariato rappresentano il patrimonio che possiede ogni residente dell'Area.

Nel Dettaglio sull'area insistono:

- 508 Km² di Aree Protette: riserve regionali pari al 5,6% del territorio, e SIC, ZCS e ZPS pari al 35,6% del territorio.

- 9 Musei Civici: Acquapendente(2), Capodimonte, Cellere, Farnese, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Valentano.

- 2 Antiquarium: Esposizione di reperti etruschi rinvenuti presso siti e scavi archeologici Canino e Piansano.

- 9 Siti Archeologici: Le Necropoli della Madonna dell'Olivio e del Dado a Tuscania, Le Necropoli di Pianezze e Centocamere a Grotte di Castro, La Città etrusco-romana di Vulci e le Necropoli insistenti all'interno del Parco Archeologico di Vulci nei comuni di Montalto di Castro e Canino, l'Antica Città di Castro.

L'Area è disseminata di necropoli etrusche e tombe, presenti in ogni comune e siti preistorici, di cui non inseriamo l'elencazione.

- 2 Musei Nazionali: Museo Archeologico di Tuscania e Castello della Badia a Canino.

- 12 Dimore Storiche: Palazzo Guido Ascanio Sforza e Castello di Proceno a Proceno, Bosco monumentale del Sasseto e Giardino Cahen d'Anvers, Isola Martana a Marta, Convento di San Rocco a Farnese, Palazzo Comunale e Chiesa di S Croce a Valentano, Rocca Farnese e Antica Città di Castro a Ischia di Castro, Palazzo Farnese a Gradoli, Palazzo Farnese a Latera.

- I Complessi monumentali della Chiesa di San Pietro e Santa Maria Maggiore a Tuscania, e il Complesso di S Sisto a Montalto di Castro.

I comuni conservano ancora i tracciati urbani medioevali, dove ammirare chiese, palazzi, antiche mura e torri, castelli, che avremo difficoltà ad elencare tutti.

Il calendario di ogni comune è ricco di feste tradizionali e sagre dedicate per lo più ai prodotti tipici dell'agricoltura, alcune anche di recente produzione come la lavanda biologica.

Tutte le manifestazioni sono organizzate da gruppi di volontari che perpetuano tradizioni spesso secolari: 'I Pugnali di Acquapendente', 'La Barabbata di Marta', 'Le Processioni del Cristo Morto', La Sagra degli Gnocchi, La Sagra della Patata, La Festa della Lavanda, ne rappresentano alcuni esempi. I Comitati e le Associazioni, si adoperano durante l'intero anno per raccogliere fondi, pre-

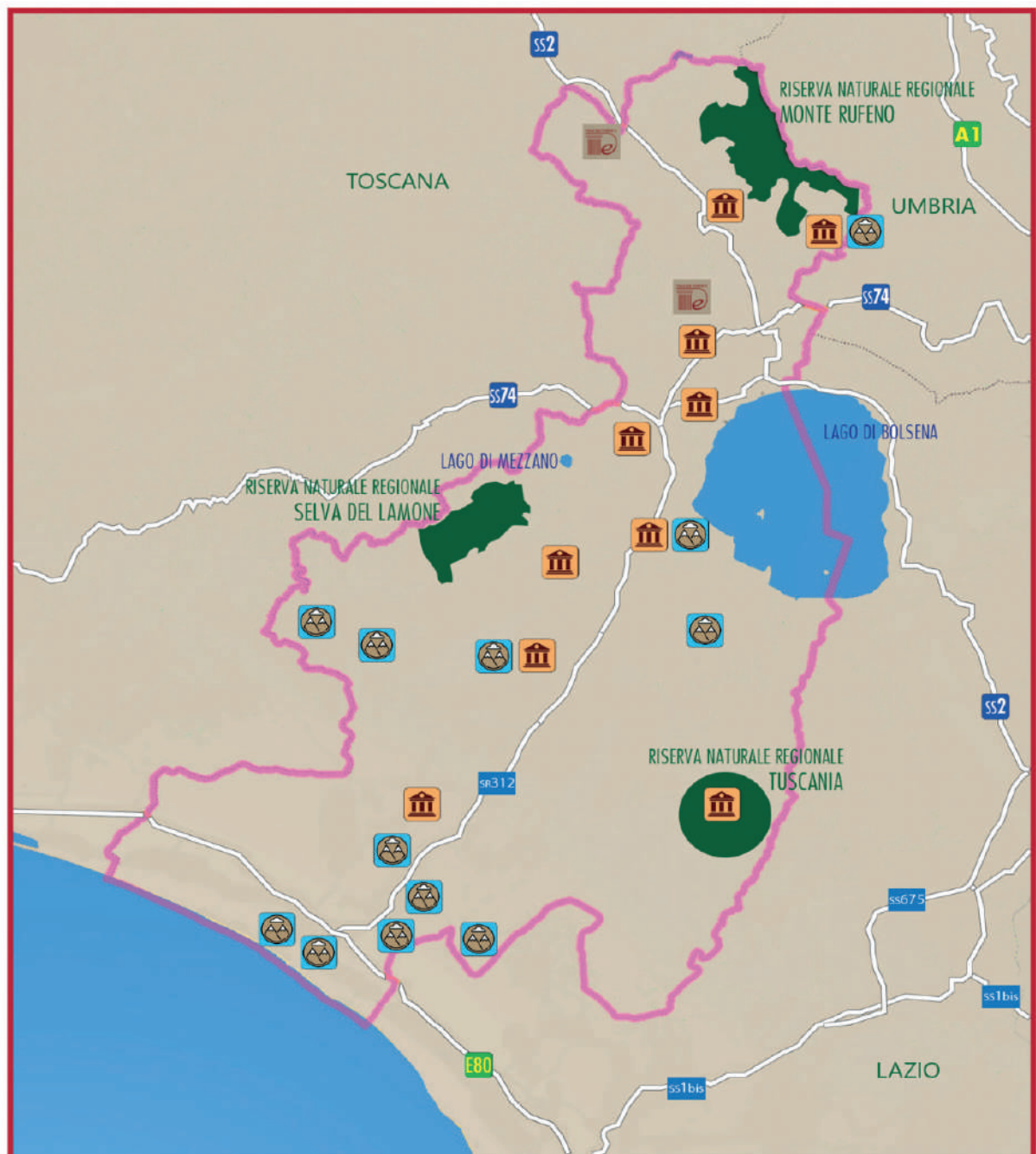


TAVOLA II - RISORSE TERRITORIALI



disporre il materiale, coinvolgere la cittadinanza per la riuscita delle manifestazioni. Queste attività creano una forte coesione sociale e corroborano il senso di appartenenza e di identità della popolazione. Unisce le persone, le lega al territorio e spesso si manifesta in un elevato grado di solidarietà. Spesso gli stessi volontari partecipano a più comitati ed associazioni e non è raro trovarli nella CRI, nella Misericordia e nella Protezione Civile.

1.5 Il Profilo della Salute

Il *'Profilo della Salute'* è lo studio condotto dalla ASL VT sull'intero territorio provinciale al fine di avere un'analisi che tenga conto non solo degli aspetti epidemiologici, ma anche socio demografici per individuare le indicazioni utili alla redazione dei piani programmatici di intervento del servizio sanitario e socio-assistenziale. Lo studio offre un dettagliato quadro della condizione

epidemiologica dell'area e dei servizi attualmente offerti.

I Comuni dell'area interna ricadono attualmente nel Distretto A.

Dallo studio dell'ASL VT emerge che all'interno dell'area insiste il solo presidio ospedaliero di Acquapendente, che ragionevolmente dovrebbe fungere da ospedale montano. Altri presidi ospedalieri provinciali e interessati dalla popolazione dell'area sono Viterbo, Tarquinia e Montefiascone. Quest'area per la sua posizione geografica è maggiormente interessata dalla mobilità passiva verso i vicini centri dell'Umbria e della Toscana, e verso i poli intraregionali della Roma F, il Policlinico Gemelli e il Bambin Gesù. Sul territorio insistono numerosi presidi territoriali Centrali (Hub) e periferici (Spoke): Montefiascone e Tarquinia, *Acquapendente, Valentano, Bolsena, Montalto di Castro, Tuscania, Canino e Marta*. Malgrado il numero consistente dei presidi e dei servizi offerti, le lunghe liste di attesa e i costi elevati delle prestazioni spingono molti pazienti a rivolgersi presso le vicine regioni o a non ricorrere alle cure.

Il contesto epidemiologico rivela che la prevalenza degli ammalati è affetto da malattie dell'apparato cardiocircolatorio, che sono anche la prima causa di ricovero e di morte nell'Area. Tra le patologie frequenti vi sono: l'ipertensione arteriosa(n. malati 12.260), il diabete (n. 3.987), la BPCO(2.2040) e l'ipotiroidismo(n.2.810).(Dati opensalutelazio.it 2019)Le stesse patologie rappresentano anche la maggior parte delle cause di morte, oltre ad una forte incidenza dovuta ai tumori dell'apparato digerente e leucemia. Un dato allarmante è il dato di mortalità per cirrosi che è il doppio di quello regionale, denotando un crescente disagio sociale.Nei comuni più piccoli questi dati mostrano valori molto alti dovuti anche alle condizioni di isolamento, ai bassi valori dei redditi pro-capite, alla popolazione prevalentemente over 65 e over 75, (con una media di età di 52 anni), e condizioni di fragilità sociale legata alla condizione di vedovanza e nuclei familiari monocomponenti.

A dimostrazione di tale situazione è l'alto valore del tasso di ospedalizzazione per pazienti over 75 anni con un valore pari a 374,8 a fronte di un tasso di ospedalizzazione evitabile composito di 549,2. I dati forniti dal TSMREE denotano che solo il 6,8% degli utenti disabili è seguita dall'ASL VT, malgrado risultino presenti oltre 1.100 pazienti, pari comunque ad un terzo dei pazienti presenti nell'intera provincia.

In aumento i casi di autismo, deficit del linguaggio e difficoltà scolastiche, come anche segnalato dalle direzioni scolastiche.

L'autismo nell'agosto 2020 ha un indice di prevalenza del 5,2/1000 dei pazienti da 0 a 19 anni con 270 casi puri certificati, mentre nel 2016 l'indice era del 4,1/1000 pazienti da 0 a 19 anni e i casi accertati 218.

Nell'area è presente una sola struttura residenziale per soggetti disabili. Il disagio mentale dell'area appare come un fenomeno epidemiologico più contenuto rispetto al resto della provincia, ma con una rilevanza ragguardevole per la gravità(43% dei casi presi in carico). L'attuale assistenza fornita dalla rete dei servizi territoriali sta mostrando risultati positivi per diminuzione ricoveri psichiatrici, prevenzione delle emergenze e acuzie della patologia. Nell'area sono presenti casi di dipendenza (tasso 2,1%) soprattutto da alcol e in soggetti over 39 anni.

La ASL VT sta potenziando il servizio delle diverse tipologie di cure domiciliari integrate (ADP, ADPI e ADIAI), soprattutto in presenza di patologie cronico-degenerative. Inoltre la ASL VT si è dotata della Cartella Clinica Elettronica, un sistema di assistenza e monitoraggio digitalizzato al momento dedicato ai pazienti affetti da patologie croniche del sistema cardiocircolatorio, diabete e BPCO. Tutti i comuni appartengono ai Piani di Zona di 2 Distretti socio-assistenziali (VT1 e VT2), che offrono, in misura non sufficiente, servizi di assistenza in centri diurni e assistenza domiciliare per anziani over 75 anni.

1.6. L'istruzione e la struttura educativa

I dati raccolti rilevano che sul territorio sono presenti:

- n. 1 istituto onnicomprensivo
- n. 5 istituti comprensivi
- n. 2 IIS (più quello di Acquapendente, appartenente all'onnicomprendente)

I plessi scolastici complessivamente sono 50, per un totale di 251 classi e 4.775 studenti.

Si denota un eccessivo numero di plessi soprattutto per gli istituti comprensivi e onnicomprensivi.

sivi, comportando uno svantaggio per gli studenti nell'offerta didattica, non potendo disporre in ogni plesso di laboratori e strumentazione utile alla didattica. Attualmente gli studenti residenti nell'Area e frequentanti i tre istituti superiori sono 495. La media di alunni per classi è 19 e oscilla dal 20,8 dell'IC di Toscana al 15,6 dell'IIS 'A. Farnese'. Non vi sono pluriclassi. La percentuale di studenti stranieri è 10,2% , in maggioranza di origine est europea. La presenza di alunni BES (il dato si riferisce a studenti con disabilità e con DSA, certificati) è pari a 451, per una percentuale del 9,45%, di cui 6,18% H e 3,27 DSA. Se confrontiamo questo dato con quello nazionale 6,3% totale BES ,di cui H 3,1% e DSA 3,2%, e regionale 7,3%, di cui H 3,4 e DSA 3,9 (rapporti MIUR AS 2017-2018), appare chiaro che la presenza degli studenti BES certificati nell'Area supera la percentuale nazionale e regionale nel totale, e soprattutto per soggetti affetti da disabilità e riconoscimento ex 104/92. I dati forniti dagli istituti scolastici appaiono comunque parziali, poiché vengono presi in considerazione solo i soggetti BES che dispongono di una certificazione.

Gli insegnanti dedicati al DSA sono 30 su un totale di 156 studenti, di cui rilevante è la presenza nell'Istituto onnicomprensivo 'L. da Vinci' di Acquapendente con 18 insegnanti di cui un responsabile e 2 strumentali PTOF per 45 studenti complessivi. Le percentuali per singolo istituto mostrano un'alta percentuale di soggetti H e soggetti con DSA nell'IIS 'A. Farnese' con il 24,28% degli studenti(di cui H 15,71% e DSA 8,57%) e l'Istituto comprensivo di Toscana con il 14,14% degli studenti(di cui H 10,04% e DSA 4,10%).

Il sistema scolastico territoriale appare piuttosto frammentato e con un numero consistente di plessi, dove il 30,6% delle classi hanno un numero di studenti inferiore a 15.

Oltre agli istituti scolastici suddetti, nella Provincia di Viterbo insistono alcuni importanti istituzioni accademiche: l'Università degli Studi della Tuscia, l'ITS - 'Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie per il Made in Italy' - Sistema Agroalimentare e l'ITS -Istituto Tecnico Superiore 'Servizi per le Imprese'; oltre ad alcune realtà di organizzazioni private quale l'Istituto 'Lorenzo de' Medici' e l'Università Popolare della Tuscia.

Tra le istituzioni educative manca una stretta interrelazione e si evidenzia una carenza di interconnessione con il territorio.

1.7 Mobilità e trasporti

L'area target è costituita da 19 comuni di popolazione compresa tra i 323 e gli 8965 abitanti, di bassa densità demografica, sempre inferiore alla media nazionale (200 abitanti per kmq, 2019). In termini geo-referenziati può risultare utile la mappa dell'area:



In termini quantitativi di distanze (chilometriche e di tempo di percorrenza), queste sono alcuni valori esemplificativi:

Tab.4 Esempi di distanze e percorrenze medie con l'auto privata e il mezzo pubblico all'interno dell'Area

Comune (dell'area)	Altro comune	Distanza stradale ¹	Tempo di percorrenza con l'auto privata ⁵	Tempo di percorrenza con mezzo pubblico ²
Acquapendente	Orvieto	27,1 km	35-40 min	3 h 35 min
San Lorenzo N.	Orvieto	24,9 km	35 min	3 h 25 min
Grotte di Castro	Orvieto	30,2 km	40 min	3 h 45 min
Capodimonte	Orvieto	41,8 km	50 min	3 h 18 min
Capodimonte	Viterbo	24,4 km	22-26 min	33 min
Arlena di Castro	Viterbo	30,9 km	35 min	55 min
Tuscania	Viterbo	22,9 km	20-24 min	50 min
Montalto di Castro	Viterbo	50,9 km	45-55 min	1 h 19 min
Montalto di Castro	Civitavecchia	37,7 km	26-35 min	45 min (bus); 24 min (treno) ³
Tuscania	Civitavecchia	45,9 km	35-45 min	1 h 04 min
Piansano	Tuscania	13 km	12 min	24 min

È evidente che il mezzo pubblico è del tutto fuori gioco su certe tratte (per durate in assoluto e in proporzione al mezzo privato), è sostanzialmente poco competitivo se non tra centri maggiori (specie il treno) e in collegamenti specifici (es. corti in distanza chilometrica assoluta). In queste condizioni non stupisce un tasso di motorizzazione particolarmente elevato (685 veicoli per 1000 abitanti, con punte intorno a 750). In nessun comune tale tasso è uguale o inferiore alla media italiana (614). Inoltre, le condizioni economico-lavorative e la struttura demografica, piuttosto spostata verso le età superiori, si riflettono in un parco veicoli particolarmente vetusto.

I dati 2015 del numero assoluto di autoveicoli e della sua struttura percentuale complessiva mostrano infatti il seguente quadro⁴:

Tab.5 Presenza autoveicoli all'interno dell'Area

COMUNE	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	EURO 6	Non completo / V. elettrico	Non definito	TOTALE	Tasso di motorizzazione
ACQUAPENDENTE	483	128	650	755	1 215	699	68		1	3 999	721
ARLENA DI CASTRO	75	18	96	131	163	82	6			571	659
CANINO	342	158	650	810	1 042	500	28		3	3 533	665
CAPODIMONTE	141	53	189	246	420	236	19			1 304	746
CELLERE	64	28	132	186	246	105	10			771	641

1 Fonte: Google Maps. Orario di partenza: 7.00 (lunedì). Consultazione: Nov. 2019.

2 Fonte: Cotral (<http://servizi.contralspa.it/PercorsiTariffe>). Orario di partenza: 7.00 (lunedì). Primo mezzo pubblico ad arrivare a destinazione. Consultazione: Nov. 2019.

3 Fonte: Trenitalia. Orario di partenza: 7.00 (lunedì). Primo treno ad arrivare a destinazione. Consultazione: Nov. 2019.

4 Dati più aggiornati sono promessi essere disponibili nel sito "Open Parco Veicoli", strumento statistico di ACI all'indirizzo www.opv.aci.it, che secondo la release di stampa del febbraio 2019 contiene "tutti i dati sul parco veicolare, confrontabili per anno e disaggregabili per categoria di veicoli, alimentazione, classe Euro, Regione, Provincia e Comune di appartenenza". In realtà, al momento il livello di disaggregazione si limita ai comuni capoluogo, il che non permette l'utilizzazione ai fini dei comuni in questione.

FARNESE	140	44	166	183	295	152	13		1	994	638
GRADOLI	97	38	191	161	231	127	15			860	622
GROTTE DI CASTRO	160	62	333	358	528	292	34			1 767	648
ISCHIA DI CASTRO	142	53	300	339	528	240	23		1	1 626	684
LATERA	56	25	115	120	162	92	10			580	678
MARTA	220	88	428	448	766	402	36		2	2 390	681
MONTALTO DI CASTRO	587	264	1 010	1 367	2 003	1 038	85			6 354	703
ONANO	90	33	106	132	170	87	14		1	633	630
PIANSANO	115	45	244	306	436	223	14	1		1 384	657
PROCENO	48	17	90	92	103	67	7			424	754
SAN LORENZO NUOVO	188	61	238	268	482	216	30			1 483	703
TESSENNANO	28	13	52	45	75	31	1			245	752
TUSCANIA	522	216	1 021	1 158	1 799	944	74		3	5 737	680
VALENTANO	155	63	293	394	713	391	33			2 042	704
Totale	3 653	1 407	6 304	7 499	11 377	5 924	520	1	12	36 697	685
Percentuale sul totale	9,95%	3,83%	17,18%	20,43%	31,00%	16,14%	1,42%	0,00%	0,03%		
Confronto con l'Italia	10,49%	3,47%	13,37%	17,42%	32,26%	20,29%	2,61%	0,01%	0,06%		614

La quota di autovetture più recenti (almeno Euro 4) è del 48,56%, inferiore al 55,16% della media italiana. Dal 2006, anno di introduzione di tale standard, è quindi stato più difficile che altrove l'adozione di nuovi veicoli (tipicamente a minori fattori inquinanti).

Queste caratteristiche (d'offerta)⁵ si ribaltano sull'uso effettivo (domanda / comportamento). In termini quantitativi, è possibile analizzare i flussi pendolari dai comuni dell'area. Quanto segue è una nostra elaborazione dei dati del Censimento della popolazione del 2011⁶. Essa ha abbracciato tutte le famiglie dei Comuni, per un totale di 5323 risposte cui l'Istat ha associato un peso di rapporto all'universo delle persone che si muovono per motivi di studio o lavoro, stimato globalmente in 22576 individui. I flussi si riferiscono a spostamenti sistematici per lavoro o studio, che avvengono in linea di principio giornalmente. Ad essi corrisponde un viaggio di ritorno verso la residenza (di partenza). Nessuno si reca all'estero (es. Stato del Vaticano). Ma esistono, magari per pochi casi, flussi sistematici verso ben 21 province italiane: Ravenna, Pistoia, Firenze, Livorno, Pisa, Arezzo, Siena, Grosseto, Perugia, Terni, Ancona, Viterbo, Rieti, Roma, Latina, Frosinone, L'Aquila, Caserta, Benevento, Napoli.

In ordine decrescente di stima del numero di individui:

Tab.6 Flussi dei pendolari

Provincia target del viaggio	Codice Istat della provincia	N. persone
Viterbo	56	20459
Roma	58	902
Grosseto	53	568
Terni	55	293
Siena	52	279
Perugia	54	31

5 Queste caratteristiche dell'offerta di servizio pubblico hanno ovviamente delle loro ragioni nelle logiche gestionali ed economiche ma anche un certo fondamento infrastrutturale riconosciuto ("I dati evidenziano come la provincia di Viterbo sia sostanzialmente fuori dai grandi flussi viari di collegamento" - ASL Piano Strategico 2017-2019 http://www.asl.vt.it/approfondimenti/2016/piano_strategico2017_2019.pdf)

6 Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat, Matrice dei flussi, Censimento, 2011, disponibile presso <https://www.istat.it/it/archivio/139381> (data di pubblicazione: 14 dicembre 2014).

Arezzo	51	10
Firenze	48	7
Latina	59	6
Pistoia	47	3
Rieti	57	3
Livorno	49	2
Ancona	42	2
Frosinone	60	2
L'Aquila	66	2
Napoli	63	2
Ravenna	39	1
Pisa	50	1
Chieti	69	1
Caserta	61	1
Benevento	62	1

La grandissima parte dei flussi pendolari rimane in provincia (anzi ben 13153 restano nel medesimo comune) ma esistono flussi di una qualche consistenza anche verso le province di Roma, Grosseto, Terni e Siena (non necessariamente i loro capoluoghi). Restringendo l'analisi a tali cinque province (e quindi a 22501 individui in movimento pendolare), questi sono i flussi per comune di destinazione e mezzo di trasporto utilizzato. Di questi percorsi sistematici, 11623 sono fatti in auto (come conducente) e 3192 in auto (come passeggero), per un totale di 14815, pari al 65,8%. Escludendo i 3445 fatti a piedi, questa percentuale cresce al 77,7%.

Tab. 6 Pendolarismo: dati utilizzo dei diversi mezzi di trasporto

Mezzo di trasporto	Stima n. pendolari	Struttura percentuale
Treno	318	1,4%
Autobus urbano	576	2,6%
05 corriera, autobus extra-urbano;	1688	7,5%
06 autobus aziendale o scolastico;	1277	5,7%
07 auto privata (come conducente);	11623	51,7%
08 auto privata (come passeggero);	3192	14,2%
09 motocicletta, ciclomotore, scooter;	218	1,0%
10 bicicletta;	106	0,5%
11 altro mezzo	58	0,3%
12 a piedi	3445	15,3%
Totale	22501	100%

Poiché disponiamo dei microdati sunnominati, è possibile ulteriormente analizzare questi flussi per specifico comune di partenza, per motivo del viaggio, per orario di uscita di casa e per genere (maschio/femmina) del o della pendolare. Non è però opportuno procedere in tal senso per motivi di spazio, di scopo e generalità di questa parte. I messaggi che però si possono evidenziare dalle analisi effettuate sono i seguenti:

1. prevalgono flussi automobilistici piuttosto dispersi;
2. il *car-pooling* familiare o amicale che consente di viaggiare come passeggero è già la seconda modalità di trasporto, ben davanti al bus urbano o extraurbano (e di poco sopra la loro somma). E questo in assenza di app o sistemi sociali pubblici di supporto⁷;

3. Il treno trasporta poco più della motocicletta (o più o meno la stessa quantità di bici e motocicletta messe insieme);
4. i bus urbani vengono usati per il 19% degli spostamenti per motivi di studio ma solo per il 3% di quelli per lavoro⁸;
5. i bus extraurbani vengono usati per il 17% degli spostamenti per motivi di studio ma solo dall'1% di quelli per lavoro;
6. il treno è utilizzato per una percentuale maggiore per spostamenti dovuti a motivi di lavoro rispetto allo studio ma in entrambi i casi è molto debole (1,6% a 1,1%);
7. quindi esiste un certo servizio pubblico sicuramente importante per una certa fascia di popolazione e si può lavorare alla sua estensione e flessibilizzazione ma non ci si può aspettare che da esso derivi il grosso del cambiamento (verso le zero emissioni, verso il soddisfacimento dei bisogni di mobilità lavorativa, verso il tipo di nuovi servizi d'area previsti complessivamente dalla strategia);
8. flussi non regolari, al di fuori del pendolarismo, sono ancora più difficili da intercettare per un sistema pubblico rigido di tratte, fermate e orari;
9. esiste una risorsa invisibile e sottovalutata data dalla pedonalità, che copre il 20% dei percorsi per motivi di studio e il 13% di quelli lavorativi; viceversa non è tipico dell'area l'utilizzo della bicicletta (meno di 1%).

Dati del genere fanno riflettere e devono avere conseguenze sul tipo di soluzioni proposte. Nel contempo è ovvio che indagini decennali hanno dei limiti importanti dal punto di vista del *fine-tuning* di tratte, orari ed altre specificità dell'offerta. Sotteso quindi alla specifica implementazione delle soluzioni deve essere uno strumento di aggiornamento dinamico delle conoscenze. Questo è ancora più verso se si considerano altre motivazioni per i tragitti. In termini specifici, i flussi scolastici verso i plessi di Orvieto, Viterbo, Acquapendente (anche da Toscana e Umbria), Montefiascone, Montalto di Castro (anche dalla Toscana) sono prevedibili, anche se stanno diventando sempre meno sincronizzati in termini di orari di entrata e, ancor più, di uscita.

I flussi legati alla salute (dei dipendenti, dei pazienti e di accompagnatori o visitatori) si splittano verso Viterbo, Orvieto e Grosseto, Tarquinia, Civitavecchia, la Toscana e Roma, anche a seconda della patologia, non senza la presenza di nodi locali (es. il Presidio Ospedaliero "Ospedale di Acquapendente").

Esistono quindi dei punti di accumulazione ma essi debbono essere concepiti come momento di partenza e non di arrivo della fornitura di servizi di mobilità.

A loro volta, i flussi turistici, presenti e prospettici, anche grazie all'attuazione delle azioni previste negli altri Assi della strategia, non saranno mai concentrati e rivolti a una o due località specifica, bensì avvengono "a scala di paesaggio", godendo del percorso stesso tra montagna, collina, mare e lago, alla scoperta dei luoghi e delle viste. Essi richiedono percorsi "liquidi", senza fermate pre-determinate, bensì capaci di soste in ogni punto, anche a seconda dell'ora (si pensi agli aspetti eno-gastronomici).

Da tutti questi dati si può legittimamente supportare la tesi che, in quest'area, da molti anni è "*common knowledge*" che si debba avere un'auto e tutti si aspettano che gli altri abbiano un'auto. Il *default mode* (in logica di razionalità limitata e di possibilità d'utilizzo di *nudges* comportamentali) diventa quindi l'automobile privata⁹: dai trasporti pubblici non ci si aspetta nulla e non si presta attenzione ai loro orari e percorsi, escludendoli a prescindere, salvo da parte di utenze *captive* (i minorenni che non possono guidare e gli anziani cui è stata tolta la patente o che sentono essi stessi il pericolo della guida).

Un qualche servizio di mezzi pubblici esiste, ma è piuttosto rarefatto per orari e direzioni (in qualche modo assecondando le utenze *captive* ma in realtà non esaudendone interamente le possibili necessità) e spesso non competitivo per tempi con l'auto privata, come più dettagliatamente

⁸ In questo e nei valori seguenti dell'elenco puntato, il riferimento è all'insieme dei percorsi pendolari a partire dai comuni dell'area, incluse tutte le province target. Anno 2011.

⁹ È inutile ricordare che in queste aree non si ha una forte congestione né sulle strade né in fase di parcheggio. Le abitudini delle persone tendono a ridurre al massimo il numero di metri percorribili a piedi prima o dopo l'uso della vettura, quindi la percezione può ancora essere quella di fastidio per la difficoltà a trovare un parcheggio ultra-vicino, ma questi fatti rendono ulteriormente difficile l'utilizzo di un mezzo pubblico in qualche modo vincolato ad un numero limitato di fermate.

indicato in precedenza.

Un'analisi anche solo sommaria della possibile redditività e sostenibilità economica del trasporto pubblico restituirebbe una chiara indicazione negativa: se in centri maggiori – e non senza sussidi pubblici – un trasporto pubblico è organizzabile, è piuttosto chiaro che le finanze comunali non reggerebbero l'urto di un sistema "forte" di trasporto pubblico tradizionale, che si limitasse a copiare le caratteristiche tipiche di un trasporto urbano.

Inoltre l'attenzione esclusiva alle nicchie *captive* finisce per limitare fortemente la possibilità di incidere su CO2 che la larga maggioranza delle persone continuerebbe ad emettere.

Una strategia tesa a rompere questo schema deve quindi procedere a ritroso: ottimizzare i flussi automobilistici, con un *car-pooling* territorialmente appropriato, spingendo progressivamente verso veicoli più puliti (a tendere ad alimentazione elettrica), per innestare risposte (a reddito) estremamente flessibili per le utenze più rarefatte e infine, in questo contesto, attivare linee di bus per orari e linee di effettiva utilità. Esigenza trasversale di tutte e tre queste soluzioni è la necessità di *rightsizing*: non bisogna sovra-dimensionare, calando in modo avventato modalità che richiedono masse critiche importanti. Viceversa bisogna raccogliere e consolidare l'esistente, offrendo a piccoli passi una transizione che possa essere sufficientemente veloce da diventare credibile.

Tutto questo pone le premesse necessarie per l'individuazione di più interventi complementari, interventi tesi a generare un periodo di straordinaria mobilitazione verso un servizio integrativo che possa fornire risposte adeguate alle reali necessità del territorio per spostamenti dovute alle diverse motivazioni (lavoro, salute, studio, turismo, visite a parenti ed amici, socialità, leisure), prese singolarmente e in *multipurpose trips*.

1.8 Il digital divide

Attraverso il sito <https://bandaultralarga.italia.it> del MISE è stato possibile verificare che attualmente la banda ultralarga ha raggiunto 30.429 abitanti, circa 10 comuni e che entro il 2022 tutta l'Area sarà completamente coperta dal servizio sia tramite fibra che wi-fi.

1.9 Quale futuro

L'Area mostra un territorio a due velocità: i centri maggiori, con popolazione superiore a 5.000ab, e i piccoli comuni. In questi ultimi sono maggiormente evidenti lo spopolamento e il rapido invecchiamento della popolazione. Non vi è una sola causa, ma una serie di fattori che stanno generando questi effetti demografici: da un lato la carenza dei servizi di cittadinanza: trasporto pubblico extraurbano ridotto a poche corse giornaliere, difficoltà a raggiungere gli ambulatori e gli ospedali, assenza o scarsa presenza di scuole di ogni grado; dall'altro un'economia basata solo sul settore agricolo, ma che si affida ancora ad un'agricoltura tradizionale, che non riesce a sopportare la sfida del mercato e costringe all'abbandono della terra.

A questo segue l'emigrazione dei giovani e della fascia più produttiva della popolazione, costretta ad emigrare. A volte si trasferiscono verso i centri maggiori dell'area, soprattutto è il caso di famiglie che scelgono di trasferirsi per godere dei servizi che questi comuni offrono, non solo la prossimità di scuole, ambulatori, ma anche l'accesso ad una più ampia offerta di servizi terziari: negozi, agenzie, banche, attività di intrattenimento.

Seguendo i trend degli indici di vecchiaia e strutturali, nei prossimi 15 anni i comuni al di sotto dei 1.000 abitanti saranno destinati a scomparire quasi del tutto. Gli altri comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000, assisteranno comunque ad un innalzamento dell'indice di vecchiaia e di dipendenza strutturale, e ad un declino della popolazione.

Le conseguenze saranno molteplici: abbandono delle campagne, decadimento del valore della produzione agricola, con innalzamento del rischio idrogeologico, deprezzamento del patrimonio immobiliare, scomparsa delle comunità, della loro memoria, della tradizione, sciacallaggio dei terreni per monoculture e impianti a terra per la produzione di energie rinnovabili, ulteriore contrazione delle tratte extraurbane, degli ambulatori locali, delle scuole, decadimento del capitale naturale e culturale.

I centri maggiori Acquapendente, Canino, Tuscania e Montalto di Castro, non procederanno pro-

tabilmente con la stessa velocità: gli ultimi due infatti mostrano indici di vecchiaia al di sotto di 200, e cali demografici in 10 anni all'1%. Su tutto il territorio si assiste a un accentramento dei terreni agricoli in grandi aziende, e uno sviluppo dei servizi terziari. In tutta l'Area il settore che sembra andare contro tendenza è il turismo, con la nascita di aziende e servizi in ogni comune. Questo potrebbe rappresentare un volano di sviluppo per il territorio, se si tiene conto del fatto che il turismo è un settore complesso composto dal contributo di più servizi e prodotti, e che quindi potrebbe innescare un trend di crescita in altri settori economici dall'ambiente alla cultura, dal trasporto all'agricoltura, al commercio, alloggio e ristorazione, e determinare nel medio periodo un'inversione di tendenza degli attuali trend demografici ed economici.

2. LO SCENARIO DESIDERATO E I RISULTATI ATTESI: LE INVERSIONI DI TENDENZA CHE SI VOGLIONO PROVOCARE

2.1 Lo scenario desiderato

La Strategia diventa per l'Area l'opportunità per iniziare un percorso di una nuova e inconsueta visione del territorio:

a. Dall'Entropia all'Ecosistema per imprimere il cambiamento

Una nuova visione del territorio che non si limiti al valore aggiunto della sommatoria delle singole parti, ma che concepisca l'area come un unico ecosistema, che rafforzi le interrelazioni e interconnessioni interne, e si confronti con quelle esterne.

b. La territorializzazione dei servizi

La creazione di una serie di servizi a misura di cittadino e di territorio, attuando interventi che facilitino l'accesso attraverso una rete capillare, capace di supplire alle necessità e alle richieste del cittadino, anche con il supporto delle nuove tecnologie.

c. Innescare la cultura della Blue economy: il valore delle singole parti nel circolo e riuso delle risorse naturali, culturali, economiche e sociali.

Ripensare lo sviluppo dell'Area attuando un modello innovativo che si ponga l'obiettivo della sostenibilità, dove come in un ecosistema ogni parte, anche quella apparentemente meno importante, acquista valore.

Un percorso ambizioso, ma necessario se si desidera creare uno sviluppo economico che preservi e valorizzi l'attuale capitale naturale, e che non si discosta dalla programmazione europea del Green Deal e di quella italiana del New Green Deal.

La strategia dell'Area vuole proporre un modo nuovo di utilizzare le risorse endogene del territorio nell'intento di individuare una sincronia tra ecologia sociale ed ecologia naturale, un dialogo tra le diverse infrastrutture, attraverso l'uso delle nuove tecnologie per migliorare l'efficienza, l'efficacia, l'economicità e la sostenibilità dei servizi essenziali.

2.1.1 Da Area Interna a Città Policentrica

La particolare geomorfologia dell'area e la capillarità della rete viaria all'interno del territorio, oltre alla ventennale esperienza di forme di collaborazione, sono tra gli elementi a supporto della 'costruzione' della Città Policentrica (Tav. IV): progettare, pianificare e programmare non su 19 comuni, ma su un'unica area, un'unica città, di cui gli attuali comuni rappresentano i poli al suo interno. Creare le connessioni e generare nuove interconnessioni fisiche e digitali, a supporto delle aree marginali, dei piccoli comuni che maggiormente soffrono di un rapido declino demografico ed economico, oltre che sociale, data la limitata offerta di servizi, che li rende sempre meno attraenti.

Un nuovo government...

Un'unica Città necessita di una struttura amministrativa unificata, di infrastrutture, di strutture connesse, di servizi omogeneamente distribuiti e garantiti sul territorio. Questo implica una 'rivoluzione' dell'attuale gestione amministrativa che stenta ad 'immaginare' una sovrastruttura capace di amministrare in maniera diffusa, attraverso la condivisione delle risorse e l'interconnessione.

La trasformazione digitale della struttura amministrativa

Le nuove tecnologie possono rappresentare oggi un'efficace soluzione alla possibile realizzazione



TAVOLA IV - CITTÀ POLICENTRICA

di un'amministrazione unificata e al rafforzamento della capacità amministrativa dell'intera area. L'attuale apparato amministrativo presente nell'area è caratterizzato da un organico carente in termini numerici e in termini di competenze negli ambiti sociali, economici e digitali. Oltre all'età avanzata dei dipendenti e alla difficoltà di attuare nuove assunzioni, che acuiscono le difficoltà di gestione delle pratiche, con gravi risvolti di inefficienza verso il cittadino e le imprese.

Come meglio approfondito nel paragrafo 3, l'Area Interna intende riformare e digitalizzare la funzione a) del DL 78/2010 riorganizzazione generale dei singoli comuni. Il progetto di riorganizzazione permetterà la gestione delle funzioni associate (con un approccio unitario, sistemico, razionalizzato) dell'utilizzo delle risorse informative, umane, finanziarie e tecniche per la realizzazione ed erogazione dei servizi di qualità a cittadini ed imprese.

Verso la gestione unificata del territorio

L'organizzazione amministrativa associata non potrebbe garantire da sola la gestione del territorio, nel suo obiettivo di proteggerlo, garantendone lo sviluppo economico e sociale. Per questo l'Area ha deciso di associare altre due funzioni (vd. Par.3): di cui alla lettera e) del DL 78/2010 e sm, '*attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi*' e la funzione associata di cui alla lettera d) del DL 78/2010 e sm, '*tutela del territorio, del*

paesaggio e dell'ambiente, attraverso la razionalizzazione del sistema di produzione di energie rinnovabili e la promozione dello svipuppo turistico'. In questo modello organizzativo e informatico si inserisce la pianificazione territoriale nell'ambito energetico e turistico con lo scopo di contribuire alla tutela del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

Le infrastrutture e le strutture: le reti

La costruzione di un'unica città presuppone che sull'intero territorio i cittadini abbiano tutti la medesima possibilità di accedere a dei servizi di qualità. Oggi nell'Area manca un'erogazione equa dei servizi che possa garantirne l'utilizzo ad ogni cittadino, indifferentemente dalla sua residenza all'interno del territorio. Questo spesso ne determina l'abbandono, o ne sfavorisce comunque la scelta come luogo per vivere o per impiantare un'azienda. L'inversione di tendenza può essere generata solo da una 'territorializzazione' e da una ricerca di una diversa qualità dei servizi di cittadinanza: portare il servizio più vicino al territorio, creare servizi innovativi per soddisfare le richieste e le necessità di ognuno, migliorare la qualità del servizio perché sia più equo ed inclusivo.

La nuova pianificazione diventa cittadino-centrica: prioritario è soddisfare le sue esigenze e necessità. Il 'cittadino' rappresenta lo studente, il pendolare, l'impresa, il malato, l'anziano, il disabile, il giovane, il turista, l'insegnante. Costruire un servizio a misura di cittadino raccogliendo le sue istanze. Oggi i servizi sono stati erogati sulla base della convenienza delle aziende e/o delle istituzioni coinvolte, guidati dal risparmio economico nel breve periodo, con scarsa attenzione agli impatti sociali ed economici nel lungo termine.

La Strategia diventa l'occasione per ripensare alle modalità di erogare i servizi e di disegnarne di nuovi per garantirne la fruibilità a tutti indistintamente.

La medicina di territorio, che con la pandemia è tornata ad essere una priorità anche nei provvedimenti finanziari del Governo, permette di intervenire preventivamente sulla cura delle patologie croniche, garantendo una migliore qualità della vita del malato e dei caregivers, e un risparmio nei costi per la diminuzione delle ospedalizzazioni.

Un sistema di trasporti capillare che non si affidi esclusivamente al pubblico, ma che faccia riferimento a comportamenti già presenti sul territorio come il car pooling, che possa soddisfare le richieste per gli spostamenti di pochi utenti, e che promuova l'utilizzo di mezzi e soluzioni meno inquinanti.

Una scuola che non può ritornare ad essere presente in ogni singolo comune, ma che può proporre una nuova strategia educativa attenta alle necessità e alle cure degli alunni che hanno maggiori difficoltà nell'apprendimento per le diverse motivazioni.

La Strategia dovrà intervenire rafforzando l'esistente e creando nuove 'Reti' materiali, digitali e sociali:

- le infrastrutture digitali: le nuove tecnologie facilitano la messa in rete e la capillarizzazione dei servizi: la telemedicina a supporto di soggetti fragili che vivono in zone marginali; un sistema dinamico di gestione dei trasporti tramite tracciamento GPS e piattaforma MAAS; la formazione a distanza e offline, per evitare di creare un supporto spot; un sistema informatico per la conoscenza del territorio e per la creazione e promozione del distretto turistico;
- la rete sanitaria e socio-assistenziale: non sarebbe sufficiente l'utilizzo delle nuove tecnologie per creare un sistema efficace di telemedicina, che è frutto del lavoro condiviso dei medici di base, degli specialisti, degli infermieri che si occupano delle domiciliari, degli operatori della centrale operativa di controllo, dei caregivers e dei pazienti;
- la comunità educante: è necessario ampliare i limiti del supporto agli studenti BES interessando anche ciò che è posto oltre la scuola: la famiglia, gli amici, le attività sportive e/o culturali, ogni ambiente che interagisce quotidianamente con lo studente;
- il sistema integrato per la mobilità sostenibile: la creazione di una serie di servizi diversificati, ma integrati e complementari per soddisfare le necessità della popolazione in un territorio a bassa densità;
- la creazione di poli formativi innovativi dove collaborano, scuole ITS, Università e aziende;
- un reticolo di sentieri per unire ogni punto d'interesse presente nell'Area, creando nuovi collegamenti, ma di fatto permettendo di percorrere un'unica Area.

Un sistema dialogante: l'osmosi tra le parti, tra i servizi, tra gli stakeholders

L'intento della Strategia è creare un ecosistema, dove ogni singola parte è relazionata all'altra per raggiungere l'equilibrio e il buon funzionamento dell'insieme. Per raggiungere questo obiettivo non è necessario solo sviluppare in maniera capillare i servizi e gli interventi, ma è indispensabile:

- che vi siano degli scambi di informazione tra i singoli sistemi, che si generi un'osmosi tra le parti generando una struttura dinamica e duttile che si adatti al territorio o meglio al cittadino;
- che siano complementari e integrati: progettare gli interventi tenendo conto di quello che già è esistente, e di come le diverse azioni possano integrarsi ed essere complementari, evitando sovrapposizioni e quindi sprechi;
- che si creino piattaforme interoperabili e database informatici: l'utilizzo delle nuove tecnologie per avere il controllo di gestione del territorio nella sua complessità, per creare sistemi dinamici e adattabili nel tempo, per garantire il coinvolgimento del cittadino, assicurare trasparenza e generare economie di gestione.

... e una governance innovativa

Il 'cittadino'(nella sua accezione più ampia) non può essere solo il destinatario passivo degli interventi. E' necessaria la partecipazione degli stakeholder nella fase di co-progettazione, ma soprattutto di attuazione ed evoluzione della Strategia. Il coinvolgimento di imprese, aziende e istituzioni è stato previsto sin dalle prime fasi (come meglio delineato nel par. 7) sia attraverso le consultazioni, che le forme di collaborazione, sia come modelli, best practices a cui ispirarsi, da replicare su più ampia scala sul territorio. Nell'attuazione degli interventi dovranno proseguire le attività e i rapporti già instaurati durante la fase di co-progettazione attraverso forme di dialogo e confronto come tavoli e gruppi di lavoro, affinché si possano effettivamente soddisfare le esigenze espresse dall'utilizzatore dei prodotti e dei servizi che sono stati creati. Nell'evoluzione dei servizi e della stessa Strategia il 'cittadino' sarà coinvolto anche attraverso l'utilizzo delle piattaforme digitali e i contatti della centrale telefonica, e proseguendo le attività di animazione e confronto instaurati precedentemente.

2.1.2 La 'sostenibilità': sociale, ambientale ed economica

'Sostenibilità' è una parola chiave intorno alla quale ruota l'intera strategia.

La sostenibilità è intesa come:

1. sostegno per i soggetti 'fragili': i bambini, gli anziani, i malati, i meno abbienti ricoprono numeri importanti all'interno della comunità, ma spesso sono trascurati a discapito delle fasce considerate più produttive. Queste disuguaglianze generano disagi e forti squilibri all'interno della società, che a volte degenerano in casi di violenza, disturbi psichici, dipendenze;
2. supporto alle aree marginali: i comuni che oggi soffrono maggiormente dei fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, con gravi carenze nell'offerta dei servizi di cittadinanza, ma anche terziari;
3. continuità, interventi duraturi nel tempo: individuare quegli interventi che non siano temporanei, ma che possano essere riutilizzati, complementari, e generare impatti positivi, promuovere altre azioni e interventi successivi;
4. interventi rispettosi dell'ambiente: la sostenibilità ambientale, l'economia circolare, un territorio capace di proteggere l'ambiente, conservare il proprio patrimonio generando economia;
5. economicamente vantaggiosi nel medio e lungo termine: progettare ed attuare interventi che comportino un risparmio nell'esecuzione, e che possano generare economie, anche di scala nel medio e lungo periodo.

Il turismo di territorio

Il turismo è un settore economico trasversale che si avvale di più segmenti e che può dare impulso a molteplici comparti del territorio. Nell'area sono presenti diverse tipologie di turismo: culturale, religioso, rurale, sportivo, termale, balneare, lacuale, enogastronomico, ognuna delle quali si sviluppa su zone delimitate. La Strategia diventa l'occasione per raccogliere questi pezzi e creare un puzzle unico, sviluppando un turismo di territorio capace di legare le singole parti, creare un

Distretto turistico e innescare un processo economico dell'intero sistema, e valorizzare il patrimonio esistente che è costituito dal capitale naturale e culturale, umano e sociale.

Il capitale naturale e culturale

Le risorse territoriali costituiscono una parte consistente del patrimonio dell'Area. La loro conservazione e preservazione diventano prioritarie se esse possono rappresentare la base produttiva dell'economia del territorio. Appare sempre difficile considerare queste risorse come un bene economico sino a quando non si attribuisce loro un valore meramente monetario. Lo sviluppo economico di questa area e conseguentemente, quello sociale, non possono prescindere dai beni culturali esistenti, ma soprattutto da quelli ambientali. Il 41% della superficie totale è coperta da aree protette, e non vengono elencate le specie e gli habitat protetti di rilevanza internazionale che sono custoditi al suo interno. Un ambiente ancora intatto, paesaggi 'immobili' da centinaia di migliaia di anni diventano la garanzia di un ambiente pulito, scarso inquinamento, antropizzazione poco invasiva.

Il capitale umano

Lo sviluppo non prescinde dal capitale umano, soprattutto dalla qualità delle competenze che questo può offrire. Sul territorio insistono diverse strutture educative pubbliche e private di eccellenza, ma manca il dialogo e la connessione con il territorio, con le aziende. E' necessario creare collegare il mondo della scuola e dell'università alle aziende, indurre un'osmosi tra le prospettive dei giovani e le aspettative del territorio e del mondo imprenditoriale, creando anche nuovi percorsi di studio e sperimentando nuove forme di collaborazione, oltre all'alternanza scuola-lavoro.

Il capitale sociale

La sincronia tra il capitale umano e il capitale sociale, creare una stretta connessione tra le conoscenze le competenze e il know-how preesistente sul territorio, è necessario allora intrecciare le diverse reti territoriali per consolidare la comunità, rafforzare il senso di appartenenza.

La sharing economy

La creazione di un'unica Area, di un'unica Città, di un ecosistema si basa sulla 'condivisione': 'Condividere' la conoscenza, collegare le competenze, valorizzare i beni comuni, ma anche condividere lo mezzo, partecipare nel migliorare i servizi, creare nuovi poli di formazione e di creazione di idee e di business, formare nuove reti informali, ma anche nuove reti di imprese, per creare un tessuto sociale più solidale.

2.2 I Risultati attesi

Gli obiettivi che si pone la Strategia sono: il contrasto allo spopolamento dell'Area, la creazione di una nuova occupazione e il miglioramento della qualità di vita dei residenti. Quindi basandosi su quanto sin qui esposto vengono prefissati il raggiungimento dei seguenti risultati attesi nei diversi ambiti, in relazione alle esigenze emerse durante le fasi di screening, analisi del contesto e i gruppi di lavoro.

2.2.1 Istruzione:

Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa

E' necessario intervenire negli istituti tenendo conto dell'alta percentuale di soggetti BES, che non è compensata nelle scuole da conoscenze e competenze specifiche, da strumenti compensativi di supporto, da sostegni forniti da soggetti competenti (psicologi, educatori, neuropsichiatra, etc), non potendo garantire perciò la possibilità ad ogni alunno di godere di un percorso di apprendimento specifico. Questo comporta diverse forme di disagio che spesso conducono all'abbandono e alla dispersione scolastica. Gli interventi dovranno agire riducendo il Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori, aumentare le Competenze digitali degli studenti, ed incrementare la Disponibilità di nuove tecnologie per fini didattici

Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi

I giovani spesso, concluso il percorso di studio, abbandonano il territorio, non avendo riscontro di opportunità lavorative o prosecuzione degli studi. Nelle scuole si rileva una carenza di conoscenza del territorio, delle esigenze formative utili al comparto produttivo e alle amministrazioni territoriali. E' stato appurato anche la mancanza di percorsi innovativi

e di attività integrative tra le diverse istituzioni educative presenti. Quindi sarebbe opportuno costruire dei poli didattico-formativi che potessero creare nuovi indirizzi di studio, legati alle imprese e ai corsi universitari e agli ITS in modo da qualificare il capitale umano, di specializzare le competenze e renderle più spendibili sul territorio. Questo intervento aumenterebbe *l'indice di attrattività delle scuole* e il *successo formativo dei percorsi di istruzione tecnica e professionale*.

Indicatori:

Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori
Indice di attrattività delle scuole
Disponibilità di nuove tecnologie per fini didattici
Competenze digitali degli studenti
Successo formativo dei percorsi di istruzione tecnici e professionale

2.2.2 Salute e benessere:

Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

Data la prevalenza di malattie croniche che incidono sui costi sanitari, sociali e influiscono sui ricoveri e determinano la maggiore causa di morte, la strategia dovrà agire per promuovere una medicina di territorio che affianchi l'attuale ADI già erogata dalla ASL VT, attraverso la creazione del servizio di telemedicina. La complementarità con gli indirizzi e la strategia dell'azienda sanitaria possono offrire l'occasione per iniziare una sperimentazione *sui cittadini che usufruiranno del servizio*. L'intervento dovrebbe diminuire anche il *tasso di ospedalizzazione dei pazienti*.

Un altro aspetto emerso durante le fasi di coprogettazione è il numero crescente di pazienti affetti da autismo (n. 270, fascia 0-19 anni) a cui non è possibile garantire le prestazioni sanitarie di prossimità, né servizi socio-assistenziali, con aggravii spesso non sostenibili per le famiglie, costrette a rivolgersi in strutture esterne, o non usufruire di alcuna assistenza.

Indicatori:

Cittadini che usufruiscono di servizi di telemedicina
Tasso di ospedalizzazione evitabile
Prestazioni sanitarie di prossimità

2.2.3 Mobilità sostenibile e Trasporti:

Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali

Ripensare i trasporti dell'Area in maniera innovativa integrata e complementare al servizio pubblico extraurbano, promuovendo l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e una mobilità sostenibile, anche sostenendo l'utilizzo della bicicletta all'interno dei centri abitati e realizzando nuove piste ciclabili. Il servizio della mobilità dovrà essere dinamico, in grado di adattarsi alle reali esigenze del territorio, grazie anche al supporto di servizi di raccolta e analisi dati informatizzati.

Indicatori:

Disponibilità di banche dati pubbliche in formato aperto
Utilizzo di servizi collettivi innovativi per la mobilità sostenibile
Indice di accessibilità ciclabile

2.2.4. Sviluppo sociale, ambientale ed economico

Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche

Attraverso la Strategia è necessario progettare l'Area come 'destinazione turistica' unica, fortemente caratterizzata dagli aspetti ambientali e da una molteplicità di offerte per target diversificati. Il comparto turistico rappresenta un'opportunità di sviluppo del territorio, e soprattutto un volano per l'economia locale e la crescita occupazionale. L'intento degli interventi dovrà essere di creare servizi e strutture per garantire l'accessibilità e fruibilità dell'intera area, valorizzare il patrimonio culturale e ambientale esistente, *aumentare il numero delle presenze dei turisti e destagionalizzare i flussi*.

Indicatori:

Tasso di turisticità

3. IL SEGNO DI UNA SCELTA PERMANETE

“La trasformazione digitale e la svolta verso la cura del territorio per raggiungere la sostenibilità sociale, economica e ambientale dell’Area”

3.1 La trasformazione da Comuni ad Area a Città Policentrica: un cambiamento in itinere

I comuni hanno intrapreso un percorso che oggi li sta ponendo davanti all’opportunità di creare un progetto di sviluppo condiviso, di sperimentare un nuovo modo di governare il territorio, non solo il proprio comune, ma in sinergia con gli altri, e ponendosi l’obiettivo di arrivare ad una concezione unitaria, mutualistica di una nuova governance.

E’ un percorso educativo lento che presuppone:

- un cambio culturale per comprendere che nel decidere e nell’agire insieme si acquista maggiore capacità di azione e di potere, si creano economie di scala, si ottengono migliori risultati;
- rivedere il modo di programmare, di investire, in un’ottica di città policentrica;
- investire in formazione dei dipendenti, dei decision-makers e dei cittadini;
- stravolgere quello che si è sempre fatto sino ad oggi.

I Comuni dell’Area hanno intrapreso il processo per l’associazionismo nel luglio del 2018, affiancati dal Prof. Donato Antonio Limone, Direttore della Scuola Della Pubblica Amministrazione Digitale Unitelma, La Sapienza di Roma.

Gradualmente i sindaci stanno acquistando la consapevolezza dell’importanza di associare funzioni e servizi, viste le difficoltà legate anche alla gestione amministrativa e al controllo del territorio. Come rilevato da una recente analisi effettuata all’interno dell’Area, tutte le amministrazioni locali presentano gravi carenze organizzative di personale e di competenze, che si riflettono nella scarsa efficienza dei servizi offerti ai cittadini e alle aziende. A questo si aggiungono i costi rilevanti che gli enti ogni anno supportano per tentare la digitalizzazione e il miglioramento dei servizi. Gli interventi sono spesso disorganici, slegati tra loro, e incompleti, dovuti anche alla mancanza di formazione del personale, che ancora non riesce a gestire le pratiche in formato esclusivamente digitale. Ogni anno vengono comunque impegnati i fondi pubblici per dei ‘goffi’ tentativi di trasformazione digitale che non riescono ad assicurare la trasparenza, a efficientare il servizio, a risparmiare risorse e a coinvolgere il cittadino.

Attualmente le uniche forme di servizi e funzioni associate sul territorio sono:

- La raccolta differenziata attuata dagli 8 comuni appartenenti alla Comunità Montana Alta Tuscia Laziale;
- I servizi socio-assistenziali, gestiti attraverso gli Uffici di Piano dei Distretti.

Questo malgrado vi siano stati negli anni ripetute occasioni di collaborazione tra i diversi comuni nei più disparati settori soprattutto in ambito rurale, culturale e turistico come di seguito elencato:

	Attivo da	Comuni dell’Area Interna	
Comunità Montana Alta Tuscia Laziale	1974	Acquapendente, Gradoli, Grotte di Castro, Onano, Latera, San Lorenzo Nuovo, Proceno, Valentano	Unione di Comuni
Distretto Socio Sanitario VT1	1980	Acquapendente, Gradoli, Grotte di Castro, Onano, Latera, San Lorenzo Nuovo, Proceno, Valentano, Marta, Capodimonte, Ischia di Castro, Farnese	Servizi socio assistenziali
Distretto Socio Sanitario VT2	1980	Cellere, Canino, Tessennano, Piansano, Arlena di Castro, Tuscania, Montalto di Castro	Servizi socio assistenziali
Sistema Bibliotecario Lago di Bolsena	1995	Acquapendente, Gradoli, Grotte di Castro, Latera, Marta Valentano, Capodimonte,	Attività di prestito, convegni, seminari, acquisti.
Sistema Museale Lago di Bolsena	1998	Acquapendente, Gradoli, Grotte di Castro, Latera, Marta, Valentano, Capodimonte, Cellere	Circuito unico, comunicazione, ricerca scientifica
P.R.U.S.S.T. Patrimonio di S Pietro	1999	Tutti i comuni	Pianificazione interventi sul territorio
S.A.T. Sistema Alta Tuscia (ex LR 40/99)	1999	Tutti i comuni	Pianificazione interventi ed attività per lo sviluppo turistico

G.A.L. Alta Tuscia	1998-2001	(eccetto Montalto di Castro)	LEADER 2 PSR Lazio 1994-2000
G.A.L. degli Etruschi	2000-2006	(eccetto Montalto di Castro)	LEADER + PSR Lazio 2000-2006
Maremma Laziale (ex LR 40/99)	2007	Cellere, Canino, Tessennano, Piansano, Arlena di Castro, Tuscania, Montalto di Castro, Farnese Ischia di Castro	Pianificazione interventi ed attività per lo sviluppo turistico
Teatro Diffuso	2007-2009	Acquapendente, Gradoli, Grotte di Castro, Onano, Latera, San Lorenzo Nuovo, Proceno, Valentano, Marta, Capodimonte, Ischia di Castro, Farnese	Attività e spettacoli teatrali diffusi in ogni comune x 2 anni
PIF Lazio 'la Patata dell'Alto Lazio' Ex PSR Lazio 2007-2013	2008-2014	Acquapendente, Gradoli, Grotte di Castro, Onano, Latera, San Lorenzo Nuovo, Proceno, Valentano	Filiera corta produzione trasformazione della Patata IGP Alto Lazio
Strada dell'Olio DOP Canino	2009	Cellere, Canino, Tessennano, Piansano, Arlena di Castro, Tuscania, Farnese, Ischia di Castro	Percorso Strada dell'Olio
PIF Lazio Olio DOP Canino Ex PSR Lazio 2007-2013	2008-2014	Cellere, Canino, Tessennano, Piansano, Arlena di Castro, Tuscania, Farnese, Ischia di Castro	Filiera corta produzione e commercializzazione Olio d'Oliva DOP Canino
PIT RL 232 Ex PSR Lazio 2007-2013	2009-2015	Acquapendente, Gradoli, Grotte di Castro, Onano, Latera, San Lorenzo Nuovo, Proceno, Valentano, Marta, Capodimonte + soggetti privati e Università	Progettazione Integrata territoriale- Turismo rurale
PIT RL 230 Ex PSR Lazio 2007-2013	2009-2015	Cellere, Canino, Tessennano, Piansano, Arlena di Castro, Tuscania, Farnese, Ischia di Castro + soggetti privati e Università	Progettazione Integrata territoriale- Turismo rurale
Terre di Maremma Tosco-Laziale Progetto Via Clodia	2005-2015	Cellere, Canino, Tessennano, Piansano, Arlena di Castro, Tuscania, Farnese, Ischia di Castro, Montalto di Castro, Capodimonte, Marta, Valentano	Iniziative e attività legate alla promozione territoriale turismo
Via Francigena	2000-2004	Acquapendente, Proceno, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro	Interventi e azioni per la valorizzazione e fruizione della Via Francigena
Consorzio per i Servizi Socio assistenziali		Piansano, Arlena di Castro, Tuscania, Tessennano	Attività e servizi socio-assistenziali
SPAL – Crescere Insieme	2004-2008	Cellere, Canino, Tessennano, Piansano, Arlena di Castro, Tuscania, Farnese, Ischia di Castro, Montalto di Castro	Progetto di azioni e interventi per lo sviluppo locale (collab. BIC Lazio)
Gac Vulci	2005-2007	Tuscania, Montalto di Castro, Canino	Progetto R. Lazio per la valorizzazione del Grande Attrattore culturale Vulci.
UNESCO –Proposta per il riconoscimento come Patrimonio Mondiale dell'Umanità- Il distretto Vulcanico Vulsino e i Calanchi	2007-2008	Tutti i comuni	
GEOparco della Tuscia	2009-2010	Tutti i Comuni	Studio e analisi del territorio per realizzare un Geoparco ed essere inseriti all'interno dell'EGN e del WGN (UNESCO)
Expo 2015 Avviso RL 'Le Città Invisibili'	2014	Tutti i comuni con CCIAA, CIA, CNA, CONFCOOPERATIVE, COLDIRETTI.	Progetto di promozione turistica legata alle nuove tecnologie. Web directory, applicazioni per mobile, cartellonistica QR Code.
Expo 2015 Avviso RL 'Etruria feeling'	2014	Tuscania, Montalto di Castro, Canino	Progetto Soprintendenza per la valorizzazione dell'area etrusca.
Convezione servizi anagrafici	2014	Canino, Cellere	Funzioni associate
Servizi Raccolta Differenziata	2014	Comunità Montana Alta Tuscia Laziale.	Funzioni associate

Protocollo Area Interna	2014	Tutti i comuni	
Stazione Unica appaltante	2015-2016	1-Comunità Montana 2- Farnese ,Cellere, Ischia di C 3-Mont di C., Tuscania, Piansano, Arlena di C.	Funzioni associate
GAL Alta Tuscia	2016	15 Comuni: Acquapendente, Gradoli, Grotte di Castro, Onano, Latera, San Lorenzo Nuovo, Proceno, Valentano, Cellere, Canino, Tessennano, Piansano, Arlena di Castro, Farnese, Ischia di Castro	Sviluppo Rurale
DISTRETTO TECNOLOGICO PER LE NUOVE TECNOLOGIE APPLICATE AI BENI E ALLE ATTIVITA' CULTURALI (DTC) Avviso Pubblico Regione Lazio Det. 01 marzo 2018 n. G02442 The Time Machine	2018	Gradoli, Onano, Latera, San Lorenzo Nuovo, Proceno, Valentano, Marta, Capodimonte, Cellere, Canino, Tessennano, Piansano, Arlena di Castro, Farnese, Ischia di Castro, Tuscania	Valorizzazione dei Beni Culturali Attraverso le Nuove Tecnologie

L'Area Interna Alta Tuscia Antica -Città di Castro ha deciso di porre come obiettivo della sua strategia la realizzazione di una '*città policentrica*', incentrata su alcuni pilastri quali l'efficientamento dei servizi, la conservazione dell'ambiente, lo sviluppo turistico, la medicina di territorio, la mobilità sostenibile a servizio dei soggetti fragili, la sicurezza dei cittadini, attuabili solo attraverso una pianificazione, programmazione e progettazione capillare e unitaria.

La visione di un unico territorio è sicuramente favorita anche dalla condizione geomorfologica che non presenta monti e valli a dividere le diverse amministrazioni comunali. I confini racchiudono un'unica area con molteplici poli, rappresentati dagli attuali comuni.

La sostenibilità ambientale appare una scelta obbligata oggi, soprattutto è un obbligo quando si possiede un capitale naturale così rilevante (5,6% del territorio è occupato da aree protette regionali e il 35,4% dai Siti afferenti alla Rete Natura 2000), e determinante quando si ambisce a creare un sistema turistico economico che si fonda sul 'Geoparco'.

L'associazionismo diventa allora l'opportunità per individuare e condividere le modalità e gli strumenti per creare una nuova governance, ma anche di attuare un *nuovo government*, dotando gli enti locali di una nuova struttura amministrativa.

In questo processo di rafforzamento della capacità amministrativa dell'Area la trasformazione digitale diventa un'assoluta necessità se si vuole raggiungere l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e dei servizi per i cittadini e per le imprese. I comuni dell'Area hanno deciso di realizzare un sistema moderno di amministrazioni locali digitali messe a sistema sotto il profilo organizzativo e tecnologico.

Questo comporta una nuova attitudine delle amministrazioni che dovranno abbattere due importanti barriere: i confini fisici, unendo le loro attività, ripensare e riorganizzare funzioni e servizi, attraverso un'attività di omologazione dei processi e condivisioni dei dati; ricercare un confronto con i cittadini e le imprese per disegnare e progettare servizi trasparenti, economici ed efficienti. Infatti attraverso la riorganizzazione e l'uniformizzazione dei processi, la dematerializzazione e la digitalizzazione, sarà possibile creare una piattaforma interoperabile attraverso la quale integrare tutti le attività, i servizi e funzioni, facendovi confluire nel tempo anche gli interventi attuati attraverso la Strategia.

Quindi a supporto della realizzazione della Strategia dell'Area Interna, ma soprattutto nell'intento di creare un nuovo modello di *sostenibilità amministrativa* che possa garantire un impegno sostenibile nel tempo, socialmente ed economicamente vantaggioso, l'Area Interna ha deciso di associare attività e servizi nell'ambito di tre funzioni seguenti, utili all'attuazione della strategia, attraverso la sottoscrizione della Convenzione per la gestione associata delle funzioni relativa al programma "Area Interna Lazio 1 "Alta Tuscia-Antica Città di Castro", in data 23 ottobre 2019, sottoscritta da tutti i 19 Comuni facenti parte dell'Area:

a) la funzione di cui alla lettera a) del DL 78/2010 e ss.mm.: "organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo "

L'intervento di riorganizzazione è necessario oltre che per l'attuazione di norme vigenti, soprattutto per dotare i comuni di un modello di organizzazione moderna a supporto della strategia relativa all'Area. Infatti, senza il ricorso ad un nuovo modello organizzativo sarà difficile sviluppare i progetti relativi alle tre funzioni associate e l'intero progetto di sviluppo dell'area medesima. L'organizzazione attuale dei comuni è regolata da norme interne che non sono in linea con i processi di semplificazione (Legge 241/90 e ss.mm.), di trasparenza (D.lgs. 33/2013 e ss.mm.), di digitalizzazione (attuazione del Codice dell'amministrazione digitale, D.lgs. 82/2005 e ss.mm.). Gli attuali modelli di organizzazione sono finalizzati ad operare nella logica della esecutività, del formalismo giuridico, della gestione di pratiche. Gli attuali modelli non sono finalizzati ad attuare quanto stabilito all'art. 3, comma 3 del D.lgs. 267/2000 e ss.mm. in materia di sviluppo della comunità locale e analisi degli interessi della stessa comunità locale. Gli attuali modelli non garantiscono la gestione associata delle risorse informative, umane, finanziarie e tecnologiche e non garantiscono la qualità dei servizi per l'utenza.

Il progetto di riorganizzazione (funzione associata di cui alla lettera a) del DL 78/2010 e ss.mm.) ha lo scopo di definire ed attuare **un modello di organizzazione di base per la gestione associata delle funzioni in attuazione della vigente normativa in materia di processi di riorganizzazione e digitalizzazione amministrativa. Il modello permetterà la gestione delle funzioni associate (con un approccio unitario, sistemico, razionalizzato) dell'utilizzo delle risorse informative, umane, finanziarie e tecniche per la realizzazione ed erogazione dei servizi di qualità a cittadini ed imprese.**

Gli interventi previsti comprendono le seguenti azioni:

- a) analisi dei modelli organizzativi dei singoli comuni dell'area;
- b) report sulla situazione organizzativa dei singoli comuni e proposte di riorganizzazione per ciascuna amministrazione in relazione alla specificità organizzativa rilevata;
- c) adozione di regolamenti di organizzazione in relazione al modello organizzativo di base definito;
- d) interventi di semplificazione amministrativa: semplificazione dei procedimenti, delle procedure, della modulistica, dei processi gestionali, dei servizi erogati; adozione dei procedimenti/procedure/modulistica razionalizzati e semplificati nella logica della comunità di pratiche (tutti i comuni adottano gli stessi procedimenti/procedure/modulistica per stabilire lo standard amministrativo di base comune);
- e) analisi e definizione di un sistema comune di trasparenza amministrativa;
- f) analisi della situazione relativa alla digitalizzazione come stabilita dal Codice dell'amministrazione digitale e dalle regole tecniche; definizione del nuovo assetto digitale per tutti i comuni nella logica della messa in comune delle risorse informative, informatiche e telematiche.
- g) dotazione degli applicativi per la gestione documentale digitale per tutti i comuni (una tantum) nella logica del cloud (per una gestione nativamente dei documenti formati ed utilizzati nelle amministrazioni dei 19 comuni nel rispetto delle regole tecniche per rendere validi giuridicamente i documenti informatici prodotti, diffusi e conservati (sul modello del sistema adottato dalla provincia di Trento).
- h) sperimentazione di modelli di telelavoro per fare operare assieme ed in rete le risorse umane (dipendenti) dei comuni razionalizzando l'organizzazione del lavoro.
- i) rete telematica per gestire in cloud ed in comune i sistemi documentali digitali ed i servizi on line.
- j) analisi della situazione relativa ai siti web dei comuni e definizione di un modello di sito a norma e funzionale per garantire il diritto di informazione, di accesso, di servizi in rete.
- k) percorsi formativi su tutti i processi ed attività indicati; formazione in presenza ed in rete.

Risultati attesi: la riorganizzazione burocratica digitale delle amministrazioni comunali nella logica della “trasformazione digitale unificata”; la semplificazione amministrativa; la trasparenza amministrativa; l’azione amministrativa realmente efficiente, efficace, trasparente, economica, accessibile; la formazione dei dipendenti sui processi di innovazione, di cambiamento, di trasformazione digitale. Il valore aggiunto dell’intervento: riusabilità del progetto, dei modelli e delle soluzioni anche da parte di altre aree interne.

b) la funzione di cui alla lettera e) del DL 78/2010 e ss.mm: “attività, in ambito comunale, di pianificazione di Protezione Civile e di coordinamento dei primi soccorsi”.

In riferimento alla funzione associata di cui alla lettera e) del DL 78/2010 e ss.mm., “attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi”, i Comuni dell’Area interna “Alta Tuscia-Antica Città di Castro” intendono ridefinire e rendere operativo il sistema di protezione civile in attuazione di quanto stabilito dal Codice della protezione civile (D.lgs. 1/2018 e ss.mm.) e dalla normativa della Regione Lazio.

L’intervento di progettazione e realizzazione da parte di tutti i Comuni dell’area di un “sistema di protezione civile di area” è coerente con tutta la strategia di sviluppo dell’area per un’adeguata gestione e controllo del territorio. Inoltre è coerente con l’applicazione del Codice di Protezione Civile in fase di verifica e di adattamento (il Codice è stato emanato nel 2018). La costruzione di un “sistema” di Protezione Civile di area, con un approccio organico e con metodologie e tecnologie moderne sulla scorta dell’esempio del modello implementato dalla Regione Lombardia, permetterà di assicurare interventi di prevenzione, di gestione degli eventi, di comunicazione e di formazione/addestramento degli addetti e delle comunità locali.

Soggetti interessati: tutti i comuni dell’area interna; Agenzia regionale per la Protezione Civile; Dipartimento della Protezione Civile.

Gli interventi previsti comprendono le seguenti azioni:

- a) progettazione e attuazione di un modello organizzativo, informatico e tecnico di protezione civile dell’area interna in linea con la normativa nazionale e regionale; la progettazione sarà effettuata in collaborazione con l’Agenzia regionale di Protezione Civile e con il Dipartimento della Protezione Civile;
- b) revisione dei piani di protezione civile dei comuni dell’area ed adozione dei piani di protezione civile rispetto al piano di area;
- c) creazione di un sistema informatico e telematico intercomunale di protezione civile che permetta di gestire tutte le fasi relative ad eventi critici;
- d) interventi formativi (19 interventi formativi/dimostrativi in presenza) e corso di base in rete per i sindaci, i dipendenti pubblici, il volontariato, le scuole, le imprese del territorio (pari a 5000 soggetti interessati con accesso 24ore/24 e per la durata di un anno).

Risultati attesi: progettazione e realizzazione di un reale e funzionale sistema di protezione civile dell’area in linea con il codice della protezione civile e con la normativa regionale. Valore aggiunto dell’intervento: riusabilità del progetto, dei modelli, delle soluzioni da parte di altre aree interne.

c) la funzione di cui alla lettera d) del DL 78/2010 e ss.mm: “la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale”.

L’intervento è strettamente correlato alle altre funzioni associate e a tutta la strategia di sviluppo dell’area che si esplica attraverso una forte e partecipata pianificazione territoriale di due settori cruciali: i **sistemi di produzione energetica rinnovabile** e il **sistema turistico integrato**, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile dell’area stessa.

La pianificazione territoriale nell’ambito dell’area interna (lettera d) del DL 78/2010 e ss.mm.) vuole contribuire alla tutela e valorizzazione del territorio, del paesaggio e dell’ambiente, attraverso la definizione di indirizzi congiunti, l’adozione di atti e provvedimenti per la razionalizzazione dello sviluppo territoriale e turistico e la diffusione dei sistemi di produzione di energia rinnovabile sul territorio dell’area interna.

L'intervento ha lo scopo di strutturare un sistema istituzionale, organizzativo e tecnico finalizzato ad operare e interagire anche con i livelli istituzionali e tecnici nazionali, regionali, provinciali a fini di tutela e valorizzazione del territorio.

Inoltre essi possono svolgere un ruolo importante anche nella costruzione di strategie territoriali che vanno oltre la dimensione settoriale.

Risultati attesi: creazione delle migliori condizioni per la formazione di decisioni pubbliche trasparenti, partecipate e condivise tra tutti i comuni e gli stakeholders dell'area, gli altri livelli istituzionali in merito alla pianificazione territoriale per una politica locale di sviluppo turistico integrato e delle energie rinnovabili nel rispetto del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, con il coinvolgimento diretto dei cittadini e delle imprese.

C1) La Pianificazione Energetica

L'Area Interna "Alta Tuscia- Antica Città di Castro" costituisce livello istituzionale, amministrativo e territoriale particolarmente significativo per sperimentare e realizzare nuove forme di partecipazione e regolazione in materia di energie rinnovabili per l'attuazione delle politiche di cui alle agende 2030 e al PNIEC.

L'Area Interna oggi è particolarmente interessata da proposte progettuali per lo sviluppo di impianti per la produzione di energie rinnovabili; tali proposte sono numerose e rischiano di creare condizioni di "squilibrio" tra la eccessiva produzione di energie e la tutela e la valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

I sindaci dell'Area interna hanno deciso di gestire in modo associato la funzione di pianificazione e razionalizzazione del sistema delle energie rinnovabili proprio per "governare" lo sviluppo di tali energie nel rispetto della normativa vigente e dei ruoli istituzionali stabiliti dalle stesse norme.

Per avviare questa nuova fase istituzionale il Consiglio dei sindaci dell'Area Interna ritiene necessario effettuare le seguenti attività:

- a) L'analisi dell'assetto territoriale dell'area, con particolare riferimento agli impianti esistenti per la produzione di energie rinnovabili;
- b) Definizione di una ipotesi di programmazione e sviluppo delle energie rinnovabili nel rispetto della normativa vigente ed in particolare della legge regionale 16/2011 come modificata dalla legge regionale 1/2020 (art. 3.1).
- c) Utilizzo delle tecnologie più avanzate in materia di pianificazione, gestione e controllo del territorio;
- d) Percorsi formativi in tema di pianificazione territoriale;
- e) Avviare una azione istituzionale di raccordo con l'amministrazione della Provincia di Viterbo, con la Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, per la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, con le Associazioni delle autonomie locali e con le Associazioni del territorio viterbese maggiormente impegnate in materia ambientale e nelle energie rinnovabili per rafforzare la partecipazione attiva degli enti locali e degli stakeholders per la verifica e il completamento del PER Lazio e per l'attuazione della legge regionale 16/2011 come modificata dalla legge regionale 1/2020, art. 3.1.
- f) L'adozione degli atti e dei provvedimenti per la razionalizzazione dei sistemi di produzione delle energie rinnovabili al fine di consentire un processo unitario di interventi da parte dei comuni dell'area in materia di tutela del territorio, l'adesione a The Covenant of Mayors e la predisposizione del PAESC entro il 2024.

C2) Lo Sviluppo Turistico

I comuni, con il recente Consiglio dei Sindaci del 2 settembre 2020, hanno deliberato un'integrazione alla Convenzione precedentemente stipulata in merito all'associazione delle funzioni, ampliando la lettera d) del DL 78/2010 e ss.mm, al settore della promozione dello sviluppo turistico.

Il turismo rappresenta il core degli interventi dello sviluppo socio-economico dell'Area, quindi è apparso imprescindibile e coerente perseguire l'unificazione amministrativa

territoriale e collaborare per la creazione di un planning strategico turistico, al fine di armonizzare le attività tra gli enti appartenenti.

La realizzazione del 'Piano Strategico Turistico Integrato' contribuisce infatti:

- a individuare il "concept strategico" attraverso la realizzazione di un'offerta integrata in cui il servizio principale (core service) identifica la precisa vocazione turistica della destinazione ed è in grado di creare un maggior valore percepito dall'utente;

- a definire gli obiettivi fondamentali all'attuazione della pianificazione strategica sostenibile:

- lo sviluppo turistico dell'area: creazione e/o rivalutazione di attrazioni, i n f r a - strutture, servizi; promozione della località; incentivazione delle forme di coopera- zione interaziendale; uso corretto e protezione del territorio;
- il turismo come fattore di catalizzazione: investimenti per aumentare la "visibilità" della località; favorire l'orientamento alla qualità, all'ospitalità e alla "customer satisfaction" nell'erogazione dei servizi; maggiore attenzione al fattore ecologico e agli aspetti sociali;

- a monitorare l'impatto dei progetti sul patrimonio economico, sociale, naturale e cultura- le attuando un modello di approccio di gestione sostenibile del territorio;

- a superare le singole individualità a favore di un concetto di richiamo forte unificatore, per generare benefici;

- a mettere a reddito le risorse disponibili economiche e mantenere bassi i costi sociali ed ambientali.

In questo contesto il ruolo che i governi locali possono e devono svolgere è molto impor- tante: spetta a loro creare e utilizzare gli strumenti per una regolazione che consenta lo sviluppo sostenibile del turismo.

La progettazione territoriale del turismo tende inoltre a favorire l'aggregazione degli attori locali (imprenditori, amministratori, addetti in ogni settore e altro) con lo scopo di:

- produrre reti territoriali e di comunicazione attorno ai giacimenti naturali, culturali, ga- stronomici e artigianali dell'Area,

- di innovare ed avviare una nuova destinazione turistica,

- di creare le condizioni per l'evoluzione economica e sociale del territorio.

Gli interventi previsti comprendono le seguenti azioni:

a) L'analisi dell'assetto territoriale dell'area, sulla base dei servizi presenti sul territorio con il duplice obiettivo di ottimizzare e predisporre l'uso dei servizi stessi,

b) l'avvio di un processo di coinvolgimento dei residenti e degli operatori economici del territorio nel disegno di esperienze per i visitatori che colleghino il turismo con il tessuto economico locale e ne amplino i benefici economici.

c) L'adozione di atti di politica turistica e strumenti di pianificazione quali il Piano Strategico Turistico Integrato e il Piano di Marketing turistico.

3.2 Il Consiglio dei Sindaci, il Comitato Esecutivo, il Presidente, Gli Uffici e il Coordinatore: gli organi a supporto della nuova governance

A seguito della sottoscrizione della succitata Convenzione, attraverso l'adozione di specifici atti consiliari, sono stati formalizzati gli organi e le procedure che definiscono i processi politici e stra- tegici di attuazione della nuova governance in forma associata dei comuni appartenenti all'Area. Il 27 maggio 2020 è stato convocato il I° Consiglio dei Sindaci, che approva:

- il *Regolamento del Consiglio dei Sindaci*,

- il *Regolamento per l'Attuazione della Strategia dell'Area Interna*,

- il *Documento Programmatico per la Pianificazione Energetica*.

All'interno del Regolamento del Consiglio dei Sindaci vengono definite le modalità di partecipazio- ne, convocazione e votazione; viene istituito il Comitato Esecutivo, che ha il compito di monitorare l'attuazione della Strategia, e che si impegna a contribuire all'attuazione delle funzioni associate. Si definiscono le responsabilità del Presidente dei Sindaci, rappresentato dal Sindaco del Comune capofila.

Nel *Regolamento per l'Attuazione della Strategia dell'Area Interna* vengono dettagliati l'organizzazio-

ne che si incentra sulla disponibilità e collaborazione di tutte le amministrazioni comunali aderenti alla Strategia, sull'individuazione dell'Ufficio Tecnico, dell'Ufficio Servizi finanziari e tesoreria, l'Ufficio per l'Associazionismo. Per ogni ufficio viene designato un responsabile.

Per la gestione e il monitoraggio dell'attuazione della Strategia sono istituiti, presso il Comune capofila dell'Area Interna, i servizi per la gestione delle tre funzioni associate denominati:

- a) "Sistema organizzativo integrato dell'area interna"
- b) "Tutela del territorio, energie rinnovabili e sviluppo turistico integrato"
- c) "Sistema di protezione civile dell'area interna"

e nominati il Coordinatore, il responsabile per l'Associazionismo e il Responsabile tecnico per l'attuazione degli interventi.

I responsabili dei servizi delle funzioni associate sopra indicate, nominati dal Consiglio dei Sindaci dell'Area interna Lazio 1, ai sensi all'articolo 6, comma 2, lettera c), svolgono anche le funzioni di referenti per l'intero territorio dei comuni associati e possono partecipare alle sedute del Consiglio dei Sindaci. I responsabili delle funzioni associate si raccordano con gli altri enti e organismi che esercitano specifiche competenze nelle stesse funzioni secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio dei Sindaci.

Il *Documento Programmatico per la Pianificazione Energetica* definisce gli obiettivi dell'Area in merito all'importanza dell'implementazione di un Piano Energetico d'Area e della gestione del territorio in relazione agli impianti per le energie rinnovabili.

Queste tematiche sono state al centro *del 2° Consiglio* che:

- ha decretato che ogni comune dell'area si doti degli strumenti urbanistici utili a definire il 3% delle Zone E dei Piani Regolatori vigenti da destinare agli impianti per le energie rinnovabili, secondo quanto definito dalla L.R. 01/2020;
- ha individuato le Linee guida del regolamento per gli impianti da energie rinnovabili;
- ha statuito di aderire a The Covenant of Mayors e di iniziare dal 2021 l'elaborazione del PAESC;
- ha deciso aderito all'avviso del Dipartimento della Funzione Pubblica per il '*Rafforzamento amministrativo dei Piccoli Comuni*', che è stato proposto dal Comune di Valentano in qualità di Capofila, che se approvato, permetterà all'Area di implementare le tre funzioni associate, con sistema digitale e informatico completamente innovativo.

Il *3° Consiglio dei Sindaci* ha stabilito:

- l'individuazione di uno o più tecnici per la predisposizione degli strumenti urbanistici come definito durante il 2° CdS);
- l'aggiornamento dei Piani della Protezione Civile con omologazione e unificazione dei servizi e centri di coordinamento all'interno dell'Area.

Il I° Comitato Esecutivo, riunitosi il 06 agosto 2020 ha individuato due Gruppi di Lavoro, costituiti da 3 Sindaci ognuno: uno sulla Pianificazione Energetica e l'altro sulla Protezione Civile.

Il *4° Consiglio dei Sindaci* che, il 02 settembre 2020, ha statuito:

- l'integrazione della funzione di cui alla lettera d) comma 27 dell'art.14 del DL 78/2010 e ss.mm., "pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale", attraverso la quale i comuni dell'Area interna Lazio 1 "Alta Tuscia-Antica Città di Castro" *intendono* promuovere il Sistema Turistico Integrato, definito da un "*contesto turistico integrati, comprendente ambiti territoriali appartenenti, caratterizzato dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, e dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate*". Ha lo scopo di sviluppare il turismo dell'Area in grado di generare benefici economici, mettendo a reddito le risorse disponibili, ma, al contempo, promuovendo la tutela del territorio, e mantenendo bassi i costi sociali e ambientali, attraverso gli interventi e gli obiettivi descritti al paragrafo 3.1.

4. LA STRATEGIA D'AREA E GLI ATTORI COINVOLTI

La Strategia è, per l'Area, l'opportunità per realizzare la città policentrica: un'Area unica dove non vi sono più i confini comunali a delimitare le azioni e dove gli attuali comuni vengono considerati come 19 poli al suo interno.

Le azioni sono state individuate, quindi, selezionando le proposte e le richieste provenienti dal territorio, in base a dei criteri a fondamento della realizzazione della città policentrica:

- 1) azioni di sistema: gli interventi individuati hanno la caratteristica di essere trasversali e diffusi orizzontalmente sull'intero territorio, sia che siano un unico intervento, o parcellizzati, ma afferenti ad un unico progetto. L'importanza di dare priorità a interventi ampiamente diffusi è dettata da 3 esigenze imprescindibili:
 - creare una struttura di base su cui, nel proseguo, innestare altri interventi e progettualità
 - rafforzare la governance e il government
 - sensibilizzare il territorio (inteso sia come tutti gli attori coinvolti, sia pubblici che privati) sull'efficacia e l'opportunità di essere un'unica Area.
- 2) sostenibilità nel tempo: individuare quegli interventi che possano garantire *una funzionalità nei tempi lunghi* e, in alcuni casi, un loro riuso protratto per più anni e per più destinatari.
- 3) verso un territorio 'blu': ispirandosi alla teoria della 'Blue Economy', l'Area interna viene concepita come un'Area attenta all'ambiente, favorevole alle energie rinnovabili, rispettosa della natura, intesa a favorire e diffondere una cultura green in ogni settore.
- 4) essere innovativi: *l'innovazione* nella sua più ampia accezione, promuovendo azioni nuove e sperimentali sul territorio; diffondendo l'utilizzo delle nuove tecnologie, stimolando la creazione di network e aggregazioni sempre più trasversali.
- 5) economia circolare sociale: la *comunità* intesa come il *capitale sociale* costituito dalla somma di ogni singolo elemento, dove il singolo acquista un grande valore se integrato e 'riusato' nella società.
- 6) immaginazione sociale:
 - ascoltare il territorio: non si crea sviluppo e non si genera un sistema se non si comprendono e si ascoltano le difficoltà di chi vive e lavora, o amministra il territorio.
 - ispirarsi ai suoi attori: per coinvolgere gli stakeholders e renderli protagonisti non beneficiari passivi.
- 7) un output, effetti multipli: ogni intervento viene definito affinché si raggiunga l'obiettivo prefissato o risultato, e allo stesso tempo possa innescare altri processi ed effetti quali:
 - produttività: che possa produrre reddito per gli stakeholder del territorio
 - occupazione: generare nuovi posti di lavoro
 - integrazione: sia complementare con altri interventi già attuati, o attuabili sul territorio anche attraverso altri programmi.

4.1 I Servizi di Cittadinanza

4.1.1 Istruzione

Gli interventi nell'ambito educativo sono stati individuati a partire dai report elaborati in fase esplorativa, selezionando una o più istanze tra le varie emerse durante i tavoli effettuati, e ricercando integrazione e coerenza tra quelle a carattere formativo e le altre, sul piano processuale e "di sistema". Sono stati effettuati 4 tavoli di lavoro con il mondo della scuola, organizzati grazie alla collaborazione con l'USR ATP di Viterbo, il Dirigente Dott. Peroni e la D.ssa Sciarrini. Inoltre sono stati effettuati due incontri con il Rettore. L'Area Interna ha sottoscritto una Convenzione quadro con l'Università degli Studi della Tuscia, al fine di attivare una collaborazione trasversale tra tutti i settori di interesse educativo, accademico, scientifico, economico e progettuale dell'Area. Ai tavoli hanno partecipato l'USR ATP di Viterbo, i rappresentanti degli 8 istituti presenti sul territorio, l'ITS Agroalimentare, l'ITS 'Servizi alle imprese', l'Università degli Studi della Tuscia, e i comuni, invitati a partecipare. Inoltre ulteriori incontri e colloqui telefonici sono stati intrapresi con i singoli istituti per definire i ruoli e gli interventi di cui la singola organizzazione sarà soggetto attuatore.

Sono state privilegiate le azioni che potessero essere trasversali e interessare il maggior numero di scuole, che avessero un rilevante interesse sociale e potessero garantire una sostenibilità nel tempo. In accordo con le dirigenti degli istituti scolastici presenti nell'Area e con la collaborazione

dell'USR ATP di Viterbo si è deciso di realizzare gli interventi che contribuissero:

- al 'benessere psico-fisico degli studenti' attraverso l'attivazione di una formazione e informazione specifica degli insegnanti soprattutto per gli studenti con BES, l'acquisto di strumenti compensativi a supporto dell'apprendimento degli studenti con DSA;

- alla creazione di opportunità di conoscenza e di integrazione della scuola e il territorio, individuando due diverse tipologie di intervento:

-attraverso attività informative e creative, dove l'apprendimento sulle peculiarità dell'area diventano uno stimolo alla creazione di strumenti per la sua promozione e valorizzazione;

-attraverso la creazione di un Hotspot di innovazione: un luogo per rafforzare il percorso educativo e formativo fortemente radicato al territorio, per consolidare il network tra gli operatori economici e gli studenti, e stimolare la generazione di nuove idee imprenditoriali.

'LA SCUOLA INCLUSIVA'

'La Scuola Inclusiva' vuole essere un progetto pilota per una 'scuola per tutti' che accoglie, integra e sostiene ogni alunno al fine di assicurare il suo successo formativo.

L'inclusione diventa allora l'impegno di tutte le componenti della comunità scolastica: docenti, alunni, ma anche genitori e associazioni affinché la diversità diventi un elemento di valorizzazione dell'individuo.

Questo progetto mira ad affrontare il disagio che in ambito scolastico si presenta come un'esperienza vissuta con malessere dall'alunno nell'affrontare le diverse attività e le regole proprie dell'istituzione. Tale situazione caratterizza, pertanto, una condizione-limite tra un alunno in difficoltà nell'adattarsi alla scuola e una scuola che cerca di attivare gli interventi e le strategie più opportune.

Alcuni di questi alunni in difficoltà rientrano nella macro categoria identificata con l'acronimo BES- Bisogni Educativi Speciali; ossia a quelle difficoltà manifestate dallo studente nell'apprendimento scolastico, non supportati da una specifica diagnosi, ma che comportano comunque degli "svantaggi" sul piano degli apprendimenti.

Vengono incluse tre condizioni: Bambini con disabilità, Bambini con svantaggio socio-economico, linguistici o culturale, Bambini con certificazione o con diagnosi di DSA.

La scuola non può agire da sola nell'individuare le cause di questo disagio o diversità, ma può diventare un punto di riferimento per gli alunni e le famiglie nell'affrontare le problematiche e individuare le soluzioni adeguate in conformità a quanto disposto dal D.Lgs 66/2017, poi modificato con il D.Lgs 96/2019.

Il progetto vuole intervenire su alcune lacune che non permettono alle scuole e al corpo docente di affrontare le problematiche sopraesposte, e di individuare la migliore strategia inclusiva e la migliore proposta formativa per gli alunni BES.

Gli obiettivi del progetto:

- Rafforzare la capacità di ogni scuola di realizzare elevati standard di qualità nell'inclusione, anche attraverso la formazione di figure di referenti, coordinatori, tutor dell'inclusione;
- Rafforzare le capacità inclusive di tutti i docenti curricolari, attraverso l'applicazione di metodologie e tecniche per favorire l'inclusione e la sperimentazione di modelli di collaborazione e cooperazione dei team docenti;
- Assicurare a team di docenti e consigli di classe che accolgono nella propria classe alunni BES un modulo formativo per consolidare le capacità di progettazione, realizzazione, valutazione di percorsi didattici appropriati e integrati, anche in collaborazione con altri soggetti che appartengono alla comunità educante del territorio di riferimento;
- Sostenere lo sviluppo di una cultura dell'inclusione nel mondo della scuola, in collaborazione con il terzo settore, le istituzioni locali e socio-sanitarie e altri attori del territorio per una piena assunzione dei progetti di vita degli allievi disabili;
- Favorire l'integrazione tra attività curricolari ed extracurricolari e tra didattica formale e metodologie di insegnamento informali;
- Promuovere la progettazione di ambienti inclusivi e approfondire l'uso delle tecnologie digitali come strumenti compensativi.

'La scuola inclusiva' sarà attuata in tutti gli 8 istituti presenti nell'Area attraverso i seguenti progetti:

Progetto 1: Il Laboratorio per l'inclusione.

L'intervento prevede la creazione di un laboratorio per l'inclusione che coinvolga tutti gli istituti presenti nell'Area.

In particolare il laboratorio sarà organizzato attraverso :

- Un corso di Formazione di 350 ore per i 48 docenti che andranno a costituire i Gruppi di Lavoro (GLI, GLH GLIO) ex Dlgs 66/2017 e Dlgs 96/2019, che saranno presenti in ogni singolo istituto.
- La creazione di un laboratorio attraverso 4 incontri annuali con il supporto di un esperto che contribuisca alla collaborazione e confronto dei Gruppi di lavoro sulle problematiche, gli strumenti e le strategie da attuare per favorire l'inclusione nei diversi istituti;
- La collaborazione e il confronto con la ASL di Viterbo;
- L'integrazione e il confronto con i responsabili di altri interventi attraverso almeno 2 incontri annuali:
 - o IS1. La scuola Inclusiva- Attività formative rivolte ai docenti
 - o IS2. Attività formative e seminariative rivolte agli studenti
 - o IS3. Sportello per l'adolescenza
 - o IS4. Supporto agli studenti con DSA: Fornitura strumenti compensativi tecnologici
 - o SB2. Creazione di un Centro di Eccellenza per il Disturbo dello Spettro Autistico

Progetto 2: Supporto per gli studenti con DSA

L'intervento prevede tre azioni sinergiche:

1. la formazione dei docenti
2. l'informazione di studenti e genitori
3. l'acquisto di strumenti compensativi digitali (sia hardware che software) differenziati per livelli scolastici e tipologia di DSA.

Gli acquisti effettuati resteranno a disposizione della scuola anche per gli studenti che ne potranno richiederne l'utilizzo anche in seguito.

Le recenti iniziative 'Piano Scuola' e 'Piano Voucher' predisposte dal MISE potranno garantire agli istituti e alle famiglie il sostegno finanziario per usufruire dei servizi di accesso alla rete, contribuendo all'implementazione del progetto.

- o IS1. La scuola Inclusiva- Attività formative rivolte ai docenti
- o IS2. Attività formative e seminariative rivolte agli studenti
- o IS4. Supporto agli studenti con DSA: Fornitura strumenti compensativi tecnologici

Progetto 3: Sportello per l'adolescenza

Lo Sportello è uno spazio di ascolto rivolto in primis agli studenti, ai quali viene offerta la possibilità di accesso ad una relazione professionale d'aiuto in grado di offrire ascolto, sostegno e chiarificazione nella definizione di eventuali problemi e criticità legate al percorso scolastico e/o al percorso di crescita, al fine di far emergere risorse individuali e capacità progettuali talora soprafatte da ansia ed insicurezza.

- o IS3. Sportello per l'adolescenza

'LA SCUOLA E IL TERRITORIO'

Progetto 4. Progetto di educazione ambientale 'Il Geoparco degli Etruschi'

Questo intervento si inserisce nel più ampio progetto di valorizzazione e sviluppo del territorio che tende alla candidatura quale 'Geoparco' UNESCO.

L'intervento vuole proporre un percorso per far conoscere ed apprezzare le valenze del territorio, non solo naturalistiche, in quanto all'evoluzione dei fenomeni geologici si ricollegano le caratteristiche enogastronomiche, urbanistiche, architettoniche, archeologiche e antropologiche dell'area. Il corso diventa un modo per corroborare il senso di appartenenza al territorio e alla comunità, e rafforzare l'identità locale. Durante questo percorso di conoscenza agli studenti (con età compresa tra 10 e 16 anni) sarà offerta, come prosecuzione

dell'attività formativa, l'opportunità di creare un prodotto digitale di cui gli studenti forniranno contenuti testuali, scientifici e audiovisivi. Supportati da un team di esperti gli studenti attraverso la gamificazione dei contenuti definiranno lo storyboard del software che potrà diventare uno strumento didattico di divulgazione e di promozione del territorio.

L'intervento si sviluppa in:

1. corso di educazione ambientale sulla riscoperta delle peculiarità geologiche del territorio. Sono previsti l'attivazione di 50 corsi con una partecipazione media di 25/30 studenti per ogni corso.
2. creazione un software game realizzato con il contributo degli studenti quale strumento divulgativo per promuovere il territorio nelle scuole e nei musei del territorio.
 - IS2. Attività formative e seminariali rivolte agli studenti
 - IS5 Creazione gestione di prodotti informatici

Progetto 5: EduMAT: hotspot d'innovazione

Gli EduMAT sono laboratori d'innovazione, veri e propri poli gestiti dagli IIS in network con le altre realtà educative presenti sul territorio: gli ITS e l'Università. In coerenza a quanto indicato ne 'La Buona Scuola- Linee guida per gli interventi nelle Aree Progetto', l'obiettivo è:

- Creare luoghi di condivisione di conoscenze e competenze multidisciplinari, aggregando una pluralità di soggetti pubblici e privati, favorendo la contaminazione, al fine di maturare nuove idee e proposte su ambiti sensibili per la comunità e strategici per la crescita del territorio;
- Creare sinergia tra scuole, ITS e Università, istituti di formazione ed imprese;
- Favorire la continuità formativa combattendo la dispersione;
- Promuovere azioni trasversali tra i soggetti;
- Attivare azioni di orientamento ed attività di formazione rivolta anche al personale docente e ai formatori impegnati nelle attività dei Poli;
- Creare nuove specializzazioni scolastiche in relazione anche alle opportunità da sviluppare sul e per il territorio, corroborando il senso di appartenenza e generando nuovi posti di lavoro;
- Stimolare la nascita di idee e imprese innovative, radicate al territorio;
- Realizzare dei poli di sviluppo del capitale umano e del capitale sociale, favorendo l'integrazione tra la rete educativa, produttiva e sociale dell'Area.

Gli EduMAT saranno allestiti: come FabLab, diversificati secondo l'ambito di specializzazione dell'istituto; come aree coworking e aule formative. Infatti durante i 24 mesi di sperimentazione saranno organizzati corsi e seminari per coinvolgere gli operatori e le istituzioni e creare la rete tra le organizzazioni educative e la realtà produttiva locale.

Gli EduMAT intende creare una rete di esperti che affiancherà il laboratorio nel percorso formativo e creativo. Gli EduMAT inoltre lavoreranno in connessione con le strutture regionali quali gli Spazi Attivi di LazioInnova e i Punti Europa, per trasformare le idee in imprese. Le aziende e gli studenti avranno un ruolo attivo e non di semplici spettatori nella creazione di nuove idee.

Ogni EduMAT sarà supportato da uno o più esperti e personalità eminenti del settore, che coadiuveranno le scuole nell'elaborazione della programmazione delle attività e nello sviluppo del laboratorio.

Gli EduMAT lavoreranno in rete tra loro, prevedendo un supporto attivo tra di loro, e una programmazione di eventi e corsi, anche online, che ne facilitino l'integrazione.

Non si esclude la collaborazione con altre istituzioni e/o aziende che siano poste al di fuori dell'Area.

Durante i 24 mesi di sperimentazione sarà attivato anche un servizio per individuare ulteriori fondi sia pubblici che privati che possano sostenere l'attività formativa e informativa del laboratorio.

Gli interventi previsti per la creazione degli hotspot d'innovazione.

IS6a-b Hotspot d'innovazione 'IIS V. Cardarelli' - Comunità Digital-Tuscania

Specializzato nelle nuove tecnologie digitali, che sarà coinvolto attivamente sin da subito nella realizzazione degli interventi presenti nella Strategia dell'Area.

IS7a-b. Hotspot d'innovazione 'IIS L. da Vinci' - Laboratorio sulla Sostenibilità-Acquapendente

Il laboratorio si sviluppa in collaborazione con la Riserva naturale Regionale 'Monte Rufeno', e prevede lo sviluppo di attività di analisi e monitoraggio del territorio, a servizi anche delle aziende per garantire e salvaguardare il capitale naturale dell'Area. Accanto a queste attività svilupperà incontri e seminari sulla Green economy e sulla Circular Economy.

IS8a-b. Hotspot d'innovazione 'IIS A. Farnese'- Food Innovation- Montalto di Castro

Il Laboratorio di Food Innovation si sviluppa all'interno dell'istituto alberghiero e si propone come fucina di idee per la valorizzazione dei prodotti agricoli dell'intera area attraverso l'innovazione tecnologica in ambito alimentare.

- IS 6a EduMAT: Hotspot d'Innovazione- 'Comunità digitale' Adeguamento delle Strutture
- IS 6b EduMAT: Hotspot d'Innovazione- 'Comunità digitale' -Formazione e fornitura attrezzature
- IS 7a EduMAT: Hotspot d'Innovazione- 'Laboratorio della Sostenibilità'- Adeguamento delle strutture
- IS 7b EduMAT: Hotspot d'Innovazione- Laboratorio della Sostenibilità - Formazione e fornitura attrezzature
- IS 8a EduMAT: Hotspot d'Innovazione- Food Innovation- Adeguamento delle strutture
- IS 8b EduMAT: Hotspot d'Innovazione- Food Innovation- Formazione e fornitura attrezzature

Progetto 6: La Piattaforma digitale 'La scuola nell'Area Interna'

Al fine di assicurare la massima integrazione degli interventi realizzati tramite la Strategia e la più capillare diffusione della rete di conoscenza, sarà strutturata e implementata una piattaforma digitale di collegamento e condivisione think tank-like, che replicherà in ambiente virtuale gli spazi fisici, moltiplicandone dunque la sinergia sistemica. La Piattaforma rappresenterà un vero e proprio repository virtuale adatto alla cross-fertilization e al trasferimento tecnologico tra le scuole, tra i docenti, i genitori e tra i tre centri di incubazione del potenziale produttivo dell'intera area, corroborando il la comunità educant, consentendo di creare un network, una rete, nella quale non ci si muove più solo da una direzione a un'altra, ma dove tutti si relazionano con tutti.

- IS5 Creazione gestione di prodotti informatici

4.1.2 Salute e benessere

Il 'Profilo della Salute' realizzato dalla ASL VT ci permette di delineare precisamente lo stato socio-sanitario dell'area, individuando le priorità e potendo parametrare gli interventi che possano essere un supporto alla risoluzione delle necessità reali della comunità, con l'obiettivo di creare un sistema di servizi sanitari che renda più agevole la permanenza dei residenti, ma che possa essere letto come un vantaggio per chi desidera abbandonare la città per vivere nei piccoli centri. Recentemente questo è un fenomeno che si sta verificando frequentemente e che una soddisfacente rete di servizi sanitari potrebbe accrescere l'appeal del territorio per pensionati che si trasferiscono, per lo più da Roma, per vivere nelle comunità più piccole, ma accoglienti, dei comuni dell'area. L'Area Interna insieme alla ASL VT si impegnano a riorganizzare il sistema dei servizi, che dovrà anche prevedere l'implementazione di altri due aspetti non trascurabili quali i trasporti e il digital divide per garantire nel tempo una rete sanitaria sempre più efficiente.

I dati emersi dall'analisi dell'ASL VT hanno posto l'accento su alcune priorità e su alcune carenze evidenti e, soprattutto, hanno creato una panoramica che non si limita alla lettura dei dati epidemiologici, ma che fa emergere come spesso siano intrinsecamente legati agli aspetti sociali, demografici ed economici che influiscono sul benessere dell'intera comunità.

Per questo gli interventi si sono focalizzati su:

SB1 Prendersi cura -Attivazione del servizio di Telemedicina

La telemedicina si pone al centro degli interventi destinati a migliorare la salute dei cittadini dell'area offrendo anche l'occasione per ristrutturare e riorganizzare la rete dei servizi sani-

tari.

L'intervento si inserisce sinergicamente con le iniziative previste dalla ASL VT nella realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico per le malattie croniche e l'Assistenza Domiciliare Integrata e Programmata, e in perfetta compliance con gli impegni assunti nell'Agenda Digitale regionale e nazionale sull'implementazione della telemedicina.

La creazione del servizio di telemedicina comporterà anche una serie di benefici sociali ed economici alle famiglie e ai caregivers. Infatti questa forma di assistenza domiciliare eviterà gli spostamenti necessari per le cure e i monitoraggi periodici, con un risparmio nella spesa utile ai tragitti, nel dispendio di tempo, sottratto spesso anche al lavoro, nel ridurre la sofferenza dei familiari nell'assistere i propri cari in ospedale.

La collaborazione dell'Area Interna e dell'ASL VT vedrà lo sviluppo dell'intervento attraverso una progettazione e una compartecipazione finanziaria condivisa.

Alla ASL VT sarà demandato l'organizzazione della Centrale Operativa e il coordinamento del personale sul territorio, lo studio dei protocolli e delle procedure informatiche. L'Area Interna garantirà la copertura dei costi per la dotazione software e hardware per le tipologie degli utenti afferenti al progetto: personale sanitario, cittadini e pazienti.

Il progetto sarà attuato gradualmente prevedendo sino ad un massimo di 1000 pazienti totali assistiti.

SB2 La creazione di un Complesso di Eccellenza per i disturbi dello spettro autistico

La creazione di un complesso specializzato e d'eccellenza per i disturbi dello spettro autistico, nasce con l'intento di creare un servizio specialistico e innovativo all'interno dell'area, con l'ambizione di diventare un polo di riferimento per un territorio più ampio: dalla bassa Toscana, all'Umbria, a tutta la provincia di Viterbo.

In linea anche con gli interventi previsti dalla ASL VT e dalla Direzione sanitaria regionale, il complesso specialistico che si intende creare vuole offrire una risposta al territorio: sia fornendo un servizio socio-sanitario assistenziale adeguato, sia sviluppando un nuovo polo economico legato al settore medico. La scelta di creare il centro nel Comune più piccolo dell'Area e dell'intera provincia è stata determinata dalla disponibilità di due edifici strutturalmente idonei e in ottime condizioni da poter destinare al complesso, dall'altra l'idea di sviluppare un progetto pilota a sostegno dello sviluppo economico del comune e una ricaduta anche sul territorio circostante (nel raggio di 10 km insistono altri 6 comuni).

Il progetto prevede:

SB2.a) Allestimento e attivazione di un centro per erogazione di servizi sanitari dedicati allo spettro autistico.

SB 2.b) Creazione di un centro residenziale e per lo sviluppo della persona affetta da spettro autistico.

4.1.3 La mobilità sostenibile e i trasporti

L'Area Interna intende costruire un sistema territoriale unico: una Città Policentrica, dove i comuni ne costituiscono i poli principali, e un'Area ecosostenibile e rispettosa dell'ambiente, intenzionata a ridurre le emissioni climalteranti.

Un efficiente sistema di trasporto rappresenta un fattore determinante nel soddisfare gli obiettivi di competitività economica, coesione sociale e crescita sostenibile dell'Area.

Lo studio effettuato ha mostrato un'alta motorizzazione per sopperire alla carenza dell'offerta del servizio di trasporto pubblico extraurbano, la cui implementazione oggi non sarebbe supportabile e giustificabile economicamente dai comuni dell'Area. Non vi sono sul territorio altri sistemi di trasporto che possano sopperire alle richieste e necessità degli utenti presenti nell'Area. La domanda risulta frammentata, discontinua e spesso legata a tragitti brevi, soprattutto per salute, lavoro e studio, ma anche shopping e leisure, da un comune all'altro e anche al di fuori dei confini dell'Area e della Regione.

Per creare un sistema efficiente di trasporti e garantire l'accessibilità sull'intero territorio sono stati previsti una serie di interventi con l'obiettivo di:

- Attuare politiche di sostenibilità, ridurre l'utilizzo dell'auto privata in concertazione con tutti gli operatori dei servizi di trasporto
- Valutare in itinere la riorganizzazione dei sistemi di mobilità interni al territorio
- Promuovere l'utilizzo efficiente delle risorse pubbliche e del trasporto pubblico collettivo
- Migliorare la qualità di vita nell'area
- Avere accesso, tramite un'unica piattaforma, a una varietà di soluzioni alternative di mobilità flessibile, personalizzata e inclusiva
- Utilizzare servizi innovativi che permettono di ottimizzare spostamenti, prenotazioni e pagamento dei servizi di trasporto

Il piano di interventi per la mobilità che si propone all'interno della Strategia si sviluppa a partire da quelle che sono delle consuetudini affermate sul territorio attraverso progetti pilota che gradualmente indirizzino l'utente all'utilizzo di mezzi meno inquinanti, alla condivisione dei mezzi, alla creazione di tratte che meglio proporzionate e che meglio rispondano alle reali esigenze del territorio per spostamenti dovuti alle diverse motivazioni (lavoro, salute, studi, turismo, visite a parenti e amici, socialità, leisure).

Inoltre essendo completamente innovativi per questo territorio l'Area intende ottimizzare la Strategia al fine di sperimentare la validità degli interventi nel breve-medio periodo per verificarne anche la sostenibilità nel tempo.

L'obiettivo degli interventi è quello di integrare i vari modi di trasporto in un sistema che crea esperienze di viaggio proponendo la mobilità come un concetto di servizio (Mobility as a Service-MAAS).

Ciò può essere reso possibile dalla combinazione di servizi di trasporto da parte dei fornitori di trasporto pubblici e privati, attraverso un gateway unificato (Piattaforma MAAS, Sito ed APP) che crea e gestisce il viaggio che gli utenti possono pagare con un singolo account, una piattaforma informatica di gestione che fornisce un pianificatore di viaggio intermodale (consentendo una combinazione di diversi modi di trasporto: car sharing, noleggio auto, bus, bikesharing, taxi), un sistema di prenotazione, un unico metodo di pagamento (pagamento unico per tutti i modi di trasporto) e informazioni in tempo reale. L'assistenza all'utente sarà garantita anche attraverso un servizio telefonico e i pagamenti saranno possibili anche sul posto almeno per i primi 24 mesi di sperimentazione.

La sperimentazione propone un sistema integrativo che negli anni porti a migliorare la rete dei trasporti facilitando anche i necessari ridimensionamenti e accorpamenti di alcuni servizi, come quelli sanitari oggi frammentati sul territorio, con costi di gestione del servizio troppo elevati.

MT.1 Creazione di un sistema dinamico di 'Mobility As A Service'

L'intervento prevede la creazione di una Piattaforma MAAS attraverso la quale l'utente potrà accedere ai servizi attraverso il Sito, App, e centrale telefonica per pianificare i viaggi, prenotare ed effettuare i pagamenti;

Infatti la piattaforma sarà anche un utile strumento per delineare un piano della mobilità efficace ed efficiente poiché riuscirà a mappare la dispersione territoriale e temporale dei flussi per i vari scopi, capace di registrare le tratte e i flussi, monitorare i servizi e aiutare a definire un piano strategico della mobilità in coordinamento e ad integrazione con il servizio pubblico extraurbano regionale.

MT.2 Lancio del servizio territoriale di car-pooling

Progettazione, lancio e operatività di un sistema di car-pooling in area a bassa densità, tragitti brevi, largamente ripetitivi ma con quota importante di non ripetitività. Questo intervento di car-pooling intende fornire la risposta più immediata alla strategia d'area, cercando di concentrare flussi dati in un numero più ridotto di veicoli, con conseguente condivisione e abbattimento dei costi, riduzione della CO2 e degli altri gas climalteranti e degli inquinanti tipici del trasporto basato su combustibili fossili. Esso copre le tratte dove attualmente sono utilizzati più veicoli privati a bassa tasso di occupazione del veicolo. Fornisce una soluzione particolarmente economica e strutturale, senza una finalità specifica di creare occupazione

MT.3 Creazione Servizio di Taxi sociale

Questo intervento è il più flessibile della strategia, poiché viene fornito con veicoli piccoli (auto),

anche in caso di una sola richiesta, 24h su 24, 7 giorni su 7, senza richiedere, come nell'Intervento Mobilità.2. la compresenza di più veicoli già "intenzionati" a convergere sulla stessa tratta. Esso complementa gli altri sia territorialmente che temporalmente. L'intervento prevede la creazione di un sistema a servizio soprattutto per soggetti fragili(anziani, disabili, malati oncologici/ soggetti a dialisi o cure continuative quali fisioterapia e riabilitazione) che prevedono spostamenti brevi e non condivisibili con altri. I fornitori del servizio saranno gli enti del terzo settore , quali cooperative sociali che selezioneranno i residenti dell'area, che vorranno mettere a disposizione il loro tempo e il loro mezzo, previo accreditamento secondo una selezione di criteri definiti in fase progettuale.

MT.4 Creazione di un Servizio di minibus a domanda intermedia

Creazione di un Servizio di veicoli di media capienza con autista professionista su tratte predeterminate a copertura di tragitti tipici; i tragitti vengono ripensati ogni tre mesi in base all'effettivo utilizzo e alle indicazioni dell'Intervento MT.1., instaurando un sistema "on-demand collettivo.

MT5. Creazione infrastruttura Punti di Ricarica

L'Area, attraverso la Strategia, ha deciso di creare una prima rete infrastrutturale di colonnine per la ricarica, posizionandone una in ogni comune, per favorire l'uso e l'acquisto di mezzi elettrici. Oggi assistiamo inoltre ad una serie di iniziative che potrebbero favorire e incrementare tale utilizzo:

- una nuova cultura più attenta a ridurre l'emissione di inquinanti: da parte delle case produttrici di auto che immettono sul mercato sempre più modelli ibridi ed elettrici,
- da parte degli automobilisti che sono più consapevoli dei rischi e responsabilità legati ai cambiamenti climatici

- gli incentivi erogati dal MISE per l'acquisto sempre più conveniente di mezzi elettrici/ibridi.

La mobilità sostenibile attraverso l'utilizzo di mezzi di trasporto elettrici rappresenta un'alternativa 'pulita' all'uso dei mezzi tradizionali. L'Area intende così dare un impulso alla sostenibilità dei trasporti combinando azioni di sensibilizzazione degli utenti attraverso riconoscimenti, ma anche creando infrastrutture che ne facilitino l'attuazione

MT.6 Promozione della ciclabilità in contesti urbani periferici

Questo intervento complementa la palette di interventi per la mobilità sostenibile rivolgendosi ai mezzi non motorizzati e a bassissima energia, con la creazione del percorso ciclabile per unire due quartieri periferici in 2 comuni dell'Area, al fine di promuovere mezzi di trasporto meno inquinanti e ingombranti dell'auto per le brevi percorrenze. Si intende così sperimentare e promuovere l'utilizzo della bicicletta in due situazioni differenti, per poter poi estendere l'esperienza in altri centri con caratteristiche simili.

4.2. Lo sviluppo economico e sostenibile dell'area

Dall'analisi del territorio emerge che uno dei possibili settori per lo sviluppo economico dell'area sia il turismo. Ciò non significa costruire un territorio orientato alle esigenze dei turisti, trascurando quello dei residenti. Il Turismo si inserisce nel sistema sociale e territoriale, ricoprendo il ruolo di **volano** per lo sviluppo locale, e non essendo l'unica attività economica.

Pur essendo il settore di riferimento, il turismo infatti ha bisogno di altri settori e comparti produttivi, per questo le azioni previste mirano alla valorizzazione delle tipicità e del genius loci del territorio, alla conservazione degli elementi paesaggistici e naturalistici, a valorizzare le produzioni agricole e artigianali che caratterizzano questo territorio.

Il prodotto turistico dell'Area, che ha come attrattori la natura, il paesaggio agrario, le attività sportive, l'eno-gastronomia ed i beni culturali, ha performance turistiche minori, in termini assoluti, ma mostra dinamiche e potenzialità di crescita interessanti, e, soprattutto, racchiude in sé quelli che sono i principali elementi identitari ed identificativi dell'intero territorio.

Quello che si prospetta è pertanto uno sviluppo locale turistico che possiede un'identità e un'immagine legata in via preponderante ad una concezione imperniata sulle **ecoeccellenze**.



TAVOLA V B - LA SITUAZIONE DOPO L'INTERVENTO DELL'AREA INTERNA



E' opportuno sottolineare che, allo stato attuale, nessuna delle tipologie di turismo identificate va intesa singolarmente come una monade. Perché l'offerta ecoturistica sia competitiva, deve svilupparsi nella logica di filiera e, dunque, deve basarsi sulla creazione e commercializzazione di "prodotti integrati".

Ciascun segmento turistico, non è auto-consistente ossia non va considerato isolatamente, ma come parte integrante di un prodotto turistico più complesso che potrebbe trovare nel **Geoparco degli Etruschi** la sua filosofia di fondo.

Il Geoparco, **riconosciuto dall'UNESCO**, come forma di ecoturismo non solo **rappresenta l'elemento unificante delle diverse tipologie di turismo**, ma è una particolare forma di fruizione turistica **in grado di combinare salvaguardia dell'ambiente e sviluppo sostenibile delle popolazioni locali**, attraverso un felice connubio tra valorizzazione e conservazione delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali, rivalutazione delle tradizioni, recupero urbanistico, sviluppo compatibile delle opportunità occupazionali e imprenditoriali.

Questo particolare tipo di 'parco' nasce dall'idea di trasformare la natura in risorsa economica, attuando in questo modo una sinergia virtuosa tra la tutela dell'ambiente e il suo utilizzo economico. Nella sua definizione formale un geoparco è un territorio sufficientemente esteso per contribuire allo sviluppo economico locale e che possiede un patrimonio geologico e geomorfologico peculiare per il suo interesse scientifico, rarità, richiamo estetico o valore educativo'.

I geoparchi devono comprendere un certo numero di geositi, siti geologici di particolare importanza, che testimoniano la storia della Terra e l'evoluzione del paesaggio, ma possono includere anche luoghi di particolare valore ecologico, archeologico, storico o culturale.

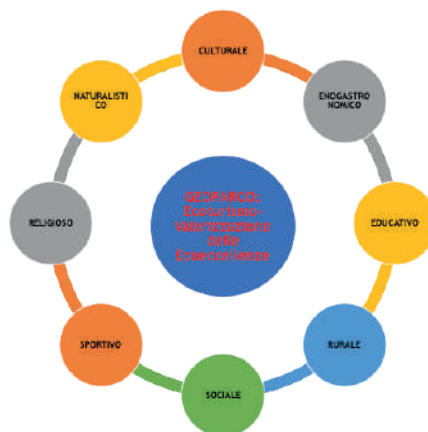
L'Area dispone attualmente di 24 geositi riconosciuti dalle autorità competenti, di cui 6 di valenza nazionale. La geologia inoltre rappresenta l'elemento unificante dell'intero territorio che appartiene ai fenomeni geologici generati e modellati dal Distretto Vulcanico Vulsino.

Queste caratteristiche, pur nella loro peculiarità, non sono però sufficienti perché un'area possa definirsi geoparco: è necessario infatti che questo patrimonio si trasformi in risorsa economica, contribuendo alla produzione e distribuzione di ricchezze nell'ambito della comunità locale, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, attraverso ad esempio la promozione del geoturismo.

Presupposto fondamentale è dunque il supporto della popolazione locale e il coinvolgimento sia dell'autorità pubblica che degli interessi privati, in un'efficace collaborazione multidisciplinare.

Un Geoparco ha anche il compito favorire la valorizzazione di un'immagine generale collegata al patrimonio geologico ed allo sviluppo del geoturismo, promuovere l'educazione ambientale, la formazione e lo sviluppo della ricerca scientifica nelle varie discipline delle Scienze della Terra, migliorare l'ambiente naturale ed incrementare le politiche per lo sviluppo sostenibile.

Soprattutto gli effetti sul territorio esperienze a livello mondiale registrate negli ultimi 20 anni e le peculiarità di questa area corroborano le reali potenzialità di realizzazione del progetto.



La Realizzazione del 'Geoparco degli Etruschi'

La proposta per la candidatura è già stata presentata nel corso del 2019 all'ISPRA, istituzione che formalmente individua e presenta la candidatura per l'Italia all'UNESCO, e al Comitato Nazionale dei Geoparchi Italiani. Entrambi hanno positivamente accolto la proposta e la candidatura, secondo la tempistica predefinita, che prevede la presentazione entro ottobre 2023. L'Area sarà affiancata dal Geoparco e Parco Nazionale delle Alpi Apuane durante le fasi preparatorie.

La Strategia di sviluppo dell'Area si incentra sulla creazione di un sistema turistico sostenibile che

valorizzi le emergenze culturali e ambientali, e le risorse infrastrutturali e strutturali, agricole, commerciali e artigianali del territorio, attraverso la costituzione e il riconoscimento di Geoparco UNESCO.

Attraverso l'attuazione della Strategia sarà possibile:

- una programmazione, progettazione e gestione **unitaria**
- la **messa a sistema** e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e tipiche del territorio
- un **brand umbrella**, riconosciuto a livello mondiale, che identifichi il territorio e tutte le attività non solo quelle turistiche, che ci distingua dai poli turistici dominanti come Roma, Toscana e Umbria
- la combinazione di **innovazione e tradizione** per nuove opportunità lavorative
- rafforzare la **governance** e il coinvolgimento delle **comunità locali**
- consolidare e strutturare il **patrimonio** ambientale e culturale
- sostenere la **qualificazione dell'offerta territoriale**, turistica, agroalimentare e delle produzioni di qualità
- costruire l'organizzazione e la promozione di specifiche offerte ispirate ai concetti di **turismo di territorio e di eco-eccellenza** nell'ambito del Geoparco, e di **turismo slow** per apprezzare il paesaggio e le peculiarità dell'Area
- qualificare, organizzare e **mettere in rete le risorse** ambientali, storico-culturali e paesaggistiche
- sviluppare **un sistema di marketing d'area**
- promuovere specifici prodotti turistici che agiscono sul rafforzamento **dell'identificazione del territorio** nei confronti delle percezioni esterne. (Il patrimonio Geologico, la tutela ambientale, le tradizioni, L'enogastronomia, l'artigianato, la Via Francigena, Il Sentiero dei Briganti, il complesso della rete sentieristica)
- **attivare reti** di cooperazione, tra istituzioni, tra imprese (contratti di rete, cooperative di comunità)
- procedere alla candidatura per entrare nella **Rete Mondiale UNESCO** e Rete Europea dei Geoparchi(ENG)

Un'unica Area come una città policentrica, un unico brand umbrella che leghi le singole parti.

In una visione incentrata sulla dimensione 'globale', che oltrepassa il confine comunale, l'Area viene ridisegnata e riprogrammata per creare un sistema qualificato e funzionale a servizio del visitatore e a vantaggi degli operatori economici:

- si completano e riqualificano percorsi principali e deviazioni affinché tutto il territorio sia fruibile e piedi, bicicletta e a cavallo;
- si riqualificano le aree di pregio, gli immobili, i siti;
- si valorizzano le emergenze presenti, anche quelle geologiche;
- i musei, gli antiquarium, gli spazi espositivi assurgono al ruolo di infopoint, potendo garantire un'apertura per la maggior parte dell'anno e durante i giorni festivi;
- si creano nuovi servizi per aumentare la ricettività e la redditività della destinazione turistica.

Gli interventi sono scelti in un'ottica di completamento a servizio del sistema turistico, come valorizzazione dei luoghi, soprattutto dei centri minori, e quale impulso allo sviluppo economico, finalizzati all'aumento delle presenze dei visitatori nell'intera Area.

Nella definizione degli interventi sono stati valutati i servizi preesistenti e le opportunità effettive, economiche e occupazionali, e prestando attenzione alla differenziazione dell'offerta in rapporto all'intera Area. Negli ultimi venti anni sono stati effettuati numerosi interventi per la valorizzazione turistica sia in ambito pubblico (percorsi- la Via Francigena per esempio, sentieri, musei, etc) che privato (nell'area sono presenti: Le Terme di Vulci, oltre 210 agriturismi). Queste azioni sono state attuate spesso dai singoli enti e imprese, senza una pianificazione o un progetto di sviluppo

Nella Strategia è prioritaria la realizzazione di un reticolo complesso di sentieri che raggiunga i diversi Punti d'Interesse, presenti sul territorio, rendendo accessibile e fruibile l'intera Area a cavallo, a piedi e in bicicletta, promuovendo un turismo slow ed ecosostenibile. Il reticolo dei sentieri permette anche l'effettiva creazione di un unico distretto turistico, che sia letto anche all'esterno come un'area e non solo un insieme di comuni.

L'accordo di collaborazione stretto con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale ci ha permesso di definire congiuntamente gli interventi da effettuare su beni di valenza culturale e paesaggistico.

Inoltre per garantire la manutenzione e gestione dei sentieri è stata attuata una collaborazione con Coldiretti- Ass.ne Terranostra e con le guide AIGAE Lazio, al fine di gestire e valorizzare la sentieristica. Successivamente alla sottoscrizione dell'APQ saranno infatti attuati incontri specifici per ogni percorso interessato, e proposto un accordo che definirà il ruolo degli operatori privati, affinché si prendano in carico la cura ordinaria dei sentieri, e che segnalino alle amministrazioni di competenza eventuali danneggiamenti che non li rendano più praticabili.

Gli interventi si sono quindi focalizzati su:

La valorizzazione del territorio attraverso la creazione della rete per l'accessibilità, la fruibilità e la valorizzazione del Geoparco fisica e digitale

- SV1. Geoparco- Interventi Lungo la Via Francigena
- SV2. Geoparco- Riquilificazione Sentieristica esistente e creazione di nuovi sentieri e raccordi
- SV3. Geoparco -Creazione del percorso della Via Clodia e delle sue varianti
- SV5. Geoparco- Realizzazione Punti di Accoglienza e sistema digitale turistico

L'Area sarà attraversata da 3 direttrici o percorsi principali: la 'Via Francigena' che la percorre lungo il versante orientale; 'Il Sentiero dei Briganti' che taglia trasversalmente l'Area da nord-est a sud-ovest; la 'Via Clodia' che in base agli studi effettuati, va da Tuscania verso nord-ovest sino a Castro e al confine con la Toscana.

La prima fa parte dei Cammini Europei, un brand noto a livello mondiale e si prevede un intervento di messa in sicurezza in tratti coincidenti con la Via Cassia, e la realizzazione di una variante riconosciuta dalla Regione Lazio nel tratto S. Lorenzo Nuovo- Grotte di Castro.

La seconda, realizzata nel 2000 attraverso il Programma Leader 2, è un percorso che coinvolge che unisce da est ad ovest l'Area, dalla Riserva Naturale di Monte Rufeno sino al mare, unendo 11 comuni, 12 musei, di cui nazionali, 7 aree archeologiche. Purtroppo, la fruibilità al momento è solo parziale, a causa di una frana importante che ha coinvolto la Via Cava, di epoca etrusca posta ai piedi della Città di Castro.

La Via Clodia è una via consolare, il cui tracciato non è totalmente noto, restano visibili alcuni tratti di basolato di epoca romana a Tuscania. Quindi attraverso la documentazione storica è stato individuato quello che può essere il tracciato originario.

Le tre direttrici in alcuni punti si incrociano unificando così l'intero territorio. Da questi percorsi principali partono una serie di nuovi sentieri minori che rendono accessibile le emergenze culturali e ambientali sparse sull'Area. Ogni territorio viene raggiunto e gli interventi sono stati elaborati per garantirne la fruibilità e accessibilità. I sopralluoghi effettuati hanno accertato che i percorsi siano fruibili a piedi, a cavallo e in bicicletta. I nuovi percorsi diramano dalla Via Clodia collegando i centri di Tessennano, Piansano e Arlena di Castro(SV3) sino ad oggi sempre posti al di fuori di tutti i circuiti; dal Sentiero dei Briganti si accede al percorso degli Eremi del Fiora, romitaggi medioevali scavati lungo la forra del fiume; e alla Via dell'Acqua che costeggia il torrente Timone tra antichi Molini, cascate, sino al Fiora e al mare.(Scheda SV2). Dalla Francigena si dirama la nuova variante San Lorenzo Nuovo- Grotte di Castro.(SV1)

Lungo i percorsi sono stati individuati, anche creati, e posti in evidenza emergenze geologiche, naturalistiche e culturali che creassero un sistema unico di mete diversificate e distribuite all'interno dell'area, diventando il legame fisico tra i poli.

L'individuazione dei percorsi ha privilegiato le strade rurali e vicinali, evitando, ove possibile, la creazione ex novo di passaggi e il percorso lungo strade trafficate. Attraverso un'attenta analisi abbiamo individuato risorse archeologiche e naturalistiche che non erano state mai segnalate in precedenza, o abbiamo creati nuovi progetti per mettere in risalto quello che già era presente, ma non abbastanza 'importante' e 'originale' da attrarre l'interesse del turista/visitatore.

Grazie all'intervento della Strategia sarà possibile realizzare:

- la rete sentieristica lunga circa 300km, ripristinando e qualificando sentieri già presenti (Via Francigena, Il Sentiero dei Briganti), sia creando nuovi percorsi(Va Clodia, gli Eremi del Fiora, Le Vie dell'Acqua, Da Tuscania a San Lorenzo Nuovo lungo il Fiume Marta e il Lago di Bolsena)
- la cartellonistica, con ideazione grafica unica, che diventa uno strumento essenziale per per-

correre il territorio e per dare omogeneità e unitarietà al progetto. L'intervento prevede infatti un'ideazione grafica coordinata e l'implementazione dei contenuti in un contesto turistico di valorizzazione unico. L'intervento prevede diverse tipologie di cartelli e segnali, da disporre sul territorio, anche in considerazione del fatto che in alcuni tratti non vi è una copertura del segnale GPS o della Rete, o vi si ritrova in spazi aperti con più incroci senza evidenti punti di riferimento. Inoltre è prevista la cartellonistica informatica puntuale che evidenzia le singole emergenze turistiche;

- 35 aree di sosta, picnic e punti belvedere disseminate lungo l'intero territorio;
- l'Archeodromo e il Museo diffuso di Piansano, la valorizzazione della Civitella e di un antico molo ipogeo ad Arlena di Castro, e di Castel Araldo a Marta.(Scheda SV3 e SV2)

Attraverso azioni di recupero e riqualificazione sono stati creati 2 nuovi access point a Valentano e Proceno (Scheda SV5), implementati i 15 musei e antiquarium presenti con una postazione multimediale attraverso i quali poter visualizzare il territorio, le peculiarità e i servizi offerti.(SV1-2-3-) Oltretutto questi luoghi, essendo aperti quasi tutto l'anno ed anche nei giorni festivi, si prestano ottimamente ad essere degli infopoint efficienti. Sarà allestita La sala multimediale e immersiva all'interno della Chiesa di Sant'Antonio a Tessennano(SV3), con illustrazione del territorio, utilizzando anche i prodotti realizzati dalle scuole attraverso l'attuazione della Scheda intervento IS.4 e con il contributo dell'EduMAT di Toscana.

L'integrazione dei servizi turistici:

SV4. Geoparco- Realizzazione Ospitalità Turistica Sociale Nei Piccoli Comuni

SV6. Geoparco- Le aree sosta camper

Nella nuova configurazione turistica dell'Area, attraverso la Strategia si intende realizzare e soprattutto completare una rete di servizi che renda l'area più fruibile e prolunghi la permanenza dei turisti. Nella pianificazione del sistema di accoglienza sono anche creati nuove emergenze al fine di rendere attrattivi quei centri minori molto spesso marginali rispetto alla restante offerta preesistente.

In 4 comuni è stata prevista la creazione delle aree per la sosta camper (SV9) per un totale di 54 nuove piazzole, completando la rete di aree per camperisti già presente nell'Area.

In 3 piccoli centri che soffrono della mancanza di posti letto è stata prevista la realizzazione di case vacanze. Gli interventi prevedono la riqualificazione di immobili nel centro storico o in contesti di grande valenza paesaggistica, con la creazione di 12 miniappartamenti (di cui 3 attrezzati per diversamente abili) che saranno destinati al turismo sociale(SV6), dedicato non solo ai diversamente abili, ma a soggetti fragili quali anziani, o famiglie con reddito basso, generando così un'offerta per un mercato di nicchia, che non trova altri riscontri sul territorio e nell'intera provincia.

Le modalità di gestione saranno attivate attraverso avvisi pubblici e convenzioni, per poter garantire la fruibilità delle emergenze e il funzionamento delle strutture. Si prediligono soprattutto organizzazioni del Terzo settore, e forme associative locali quali per esempio Gruppo Archeologico di Piansano, Proloco Tessennano, con i quali si stanno già predisponendo gli atti, al fine di rafforzare la rete civica e corroborare il senso di appartenenza, e sostenere attività che hanno una rilevante finalità sociale.

Gli interventi sono stati coordinati sia con progetti precedenti e in maniera complementare con le progettazioni attuali dei GAL 'Alto Lazio' e 'In Teverina', FLAG Lago di Bolsena, Sistema Museale del Lago di Bolsena.

4.3 Assistenza Tecnica

L'attuazione della Strategia attraverso gli interventi e lo sviluppo futuro e conseguente dell'area necessitano di una regia che costantemente monitori la realizzazione degli interventi, coordini gli uffici e il personale individuati, si curi del rapporto con le istituzioni e il territorio.

Il project management prevede anche la predisposizione di strumenti e piani per coadiuvare la gestione e programmare le tempistiche utili alla realizzazione della Strategia.

La gestione del progetto prevede:

- coordinamento degli uffici comunali che attueranno la strategia
- coordinamento per l'attuazione degli interventi negli istituti scolastici
- coordinamento con gli uffici preposti della ASL di VT e dei Distretti socio-assistenziali



TAVOLA VI - AREA INTERNA: LA SENTIERISTICA COMPLETA



- coordinamento del personale individuato per l'attuazione degli interventi sulla mobilità e trasporti
- coordinamento per l'attuazione del programma per l'associazionismo
- monitoraggio e verifica del rispetto delle procedure e della tempistica
- implementazione della governance su territorio attraverso il coinvolgimento di enti, istituzioni, imprese e cittadini
- predisposizioni di eventi ed atti idonei a corroborare la governance
- verifica degli accordi per l'affidamento delle gestioni delle strutture create attraverso la strategia
- individuazione di programmazioni complementari per sostenere lo sviluppo degli interventi anche dopo la conclusione della Strategia
- coordinamento con il Consiglio dei Sindaci
- rendicontazione
- reportistica semestrale
- rapporti con le Strutture di controllo dell'Agenzia e della Regione.

L'intervento si svilupperà durante tutta la durata utile all'attuazione della Strategia. Sono previste

tre figure professionali:

- il Coordinatore d'Area, già previsto all'interno del 'Regolamento di attuazione della Strategia' approvato in CdS il 27 maggio 2020, si occuperà della gestione e controllo dell'intera progettazione;
- il Responsabile Tecnico, che coordinerà gli uffici tecnici e verificherà le procedure e le tempistiche per l'attuazione degli interventi;
- il Responsabile per l'Associazione che avrà l'incarico di sviluppare le funzioni associate, che sono parte integrante e fondante della costruzione dell'Area e della sua trasformazione in Città policentrica.

Gli incarichi saranno affidati secondo le normative vigenti.

4.4. Gli attori coinvolti

La Strategia si attua su diversi livelli ed ambiti. La sfida dell'Area è creare una struttura di governance multilivello capace di coinvolgere i portatori di interesse e alimentando le filiere cognitive per dare solidità e continuità al progetto.

L'Area è stata assimilata ad un ecosistema che ben illustra le caratteristiche fondamentali per la crescita equilibrata della stessa: le interrelazioni e le interconnessioni.

Questo significa che il successo della strategia e soprattutto uno sviluppo duraturo non prescindono dalla capacità di valorizzare le reti e le relazioni già presenti, di crearne delle nuove e strutturali strumenti e metodologie che possano coinvolgere 'effettivamente' i destinatari degli interventi.

In questa fase di progettazione sono stati strutturati nuovi livelli di governance amministrativo e politico nell'ambito delle dinamiche territoriali: si è formalmente costituita l'Area con una convenzione che associa 19 comuni, e all'interno di questa, sono stati creati organi e redatti regolamenti per garantirne la funzionalità.

Attraverso tavoli e incontri, si sono create relazioni con istituzioni e privati in ambiti differenti. È stato privilegiato l'ascolto; si è preferito cercare, analizzare quello che il territorio aveva da mostrare e da dire.

La coprogettazione non rappresenta che la fase preliminare della Strategia. È necessario costruire un percorso di governance, duttile e malleabile, capace di reagire nei diversi contesti e capace di affrontare i diversi interlocutori.

Nel paragrafo 7 vengono meglio dettagliate le azioni attuate e quali si intendono promuovere per creare un sistema di governance a supporto dello sviluppo dell'Area.

5. L'ORGANIZZAZIONE PROGRAMMATICA E FINANZIARIA

Il piano finanziario della Strategia d'Area riepiloga tutte le fonti di finanziamento che contribuiscono alla realizzazione degli interventi previsti nell'Area Interna 1 Alta Tuscia-Antica Città di Castro. Le diverse attività previste nella Strategia quali la progettazione, l'attuazione e la gestione dei progetti possono essere finanziati con risorse provenienti da fonti differenti in funzione del servizio a cui fanno riferimento.

Gli interventi previsti nell'ambito dei tre servizi essenziali definiti dalla SNAI (sanità, trasporti ed istruzione), troveranno copertura finanziaria per complessivi 3,76 M€ nell'ambito dei fondi ministeriali per le politiche ordinarie, stanziati dall'art. 1, comma 895 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018). La Regione Lazio, con DGR n. 807 del 05/11/2019, avente ad oggetto "Strategia Nazionale Aree Interne - Modifica della DGR n.519 del 9 agosto 2017 recante "Intesa Istituzionale di Programma tra lo Stato e la Regione Lazio del 22 marzo 2000. Riconoscimento delle risorse disponibili del Fondo di Sviluppo e di Coesione 2000-2006 ai fini della relativa riprogrammazione e finalizzazione agli Accordi di Programma Quadro per le Aree Interne", ha destinato complessivamente € 18.738.589,00 alla Strategia Aree Interne, individuate con la DGR n. 477/2014, come di seguito riportato:

- Area Interna Valle di Comino: €. 4.324.200,00;
- Area Interna Monti Reatini: €. 4.990.277,25;
- Area Interna Alta Tuscia Antica Città di Castro: €. 4.712.055,87;
- Area Interna Monti Simbruini: €. 4.712.055,88.

Tali importi saranno utilizzati per il finanziamento degli interventi previsti per lo sviluppo locale e per la copertura di quanto non risulti finanziabile con i fondi ministeriali, nel rispetto delle regole di utilizzo del Fondo di Sviluppo e di Coesione 2000-2006.

I programmi operativi regionali della programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 (POR FESR e FSE, PSR FEASR) contengono delle previsioni finanziarie indicative relative alle Aree Interne regionali. In particolare, il POR FESR prevede di destinare alle Aree Interne selezionate risorse da un minimo dell'1% fino ad un massimo del 5% della sua dotazione, ma rimanda la declinazione dell'apporto dei singoli Assi ed azioni alla definizione della strategia di intervento. Anche il POR FSE rimanda ad una fase successiva la definizione della dotazione finanziaria, da stabilirsi in funzione delle azioni che complessivamente e puntualmente agiranno sulle aree identificate, stimando indicativamente di sostenere il 15% del costo dei progetti. Infine il PSR FEASR prevede di contribuire allo sviluppo delle "Aree Interne" con una partecipazione finanziaria pari a circa il 1-1,5% del montante complessivo del programma.

Nel caso dell'Alta Tuscia, così come per le altre aree interne selezionate dalla Regione Lazio, si è scelto di non vincolare la strategia ai fondi strutturali per le diverse tempistiche di attuazione. Ciò nonostante, alle risorse in disponibilità sopra elencate, si potranno aggiungere quelle a valere sui programmi operativi regionali della programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 (POR FESR e FSE, PSR FEASR) che si renderanno disponibili durante il periodo di attuazione della Strategia. Tale copertura potrà essere assicurata solo e se gli interventi, che saranno selezionati nell'ambito dei progetti di sviluppo, abbiano tutti i requisiti richiesti per essere ammessi ad uno dei tre programmi operativi citati.

Alle risorse sopra dettagliate si aggiungono ulteriori € 70.000,00, a valere sui fondi di bilancio del comune di Valentano, in favore dell'intervento di sviluppo "SV7 Geoparco -Realizzazione Punti Accoglienza/Infopoint".

Di seguito il dettaglio del Piano Finanziario per interventi, assi di intervento, risultati attesi e fonti di finanziamento:

Quadro finanziario riepilogativo

	Totale ambito	% su totale interventi	% su Legge di Stabilita	% su FCS
Istruzione	€ 1.186.869,70	14,0	31,6	
Salute e Benessere	1.160.000,00	13,7	30,9	
Mobilità e Trasporti	1.225.179,50	14,5	32,6	
Assistenza tecnica	187.950,00	2,2	5,0	
Sviluppo	4.712.055,10	55,6		100

	Risultato atteso	Intervento	Importo	Fondo	% su totale interventi	% su Legge di Stabilita	% su FCS
ISTRUZIONE	COD. 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	IS1. La scuola Inclusiva- La formazione dei docenti	68.880,00 €	Legge di Stabilita	0,8	1,8	
		IS3. Sportello per l'adolescenza	175.968,00 €	Legge di Stabilita	2,1	4,7	
	COD. 10.8 Diffusione della societ� della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	IS2. Attivit� formative e seminariali rivolte agli studenti	76.440,00 €	Legge di Stabilita	0,9	2,0	
		IS4. Supporto agli studenti con DSA- Fornitura degli strumenti compensativi tecnologici	373.952,90 €	Legge di Stabilita	4,4	9,9	
		IS5. Creazione e gestione di prodotti informatici e digitali	145.011,60 €	Legge di Stabilita	1,7	3,9	
		IS6a. EduMAT Hotspot d'Innovazione- 'Comunit� digitale' Adeguamento delle Strutture	25.000,00 €	Legge di Stabilita	0,3	0,7	
		IS6b. EduMAT Hotspot d'Innovazione- 'Comunit� digitale' - FFormazione e fornitura attrezzatura	108.824,90 €	Legge di Stabilita	1,3	2,9	
		IS7a. EduMAT : Hotspot d'Innovazione- 'Laboratorio della Sostenibilit�'- Adeguamento delle strutture	20.000,00 €	Legge di Stabilita	0,2	0,5	
		IS7b. EduMAT : Hotspot d'Innovazione- - Laboratorio della Sostenibilit� - Formazione e fornitura attrezzature	73.332,30 €	Legge di Stabilita	0,9	2,0	
		IS8a. EduMAT : Hotspot d'Innovazione- Food Innovation- Adeguamento delle strutture	35.000,00 €	Legge di Stabilita	0,4	0,9	
IS8b. EduMAT : Hotspot d'Innovazione- Food Innovation- Formazione e fornitura attrezzatura	84.460,00 €	Legge di Stabilita	1,0	2,2			
SALUTE E BENESSERE	COD. 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	SB 1. Prendersi cura -Attivazione del servizio di Telemedicina	538.500,00 €	Legge di Stabilita	6,4	14,3	
		SB2 Creazione di un complesso di eccellenza per i disturbi dello spettro autistico	621.500,00 €	Legge di Stabilita	7,3	16,5	
MOBILITA' SOSTENIBILE E TRASPORTI	COD. 7.3 Miglioramento della Mobilit� regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali	MT1. Creazione di un sistema dinamico 'Mobility As A Service'	258.800,00 €	Legge di Stabilita	3,1	6,9	
		MT2. Lancio del servizio territoriale di car-pooling	65.537,00 €	Legge di Stabilita	0,8	1,7	
		MT3. Creazione del servizio di taxi Sociale	114.437,50 €	Legge di Stabilita	1,4	3,0	
		MT4. Servizio di minibus adomanda intermedia	564.460,00 €	Legge di Stabilita	6,7	15,0	
		MT5. Creazione infrastruttura Punti di Ricarica	126.845,00 €	Legge di Stabilita	1,5	3,4	
		MT6. Promozione della ciclabilit� in contesti urbani periferici	95.100,00 €	Legge di Stabilita	1,1	2,5	
ASSISTENZA TECNICA	COD. 11.3 Miglioramento della governance multilivello e della capacit� amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico	AT1. Project management per l'implementazione della Strategia dell'Area	187.950,00 €	Legge di Stabilita	2,2	5,00	
SVILUPPO SOSTENIBILE	COD. 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	SV1. Geoparco- Interventi lungo la Via Francigena	984.746,98 €	EX FCS 2000-2006			20,9
		SV2. Geoparco- Riqualficazione sentieristica esistente e creazione nuovi sentieri e raccordi	1.157.063,78 €	EX FCS 2000-2007			24,6
		SV3. Creazione del percorso della Via Clodia e delle sue varianti	886.465,34 €	EX FCS 2000-2008			18,8
		SV4. Geoparco - Realizzazione Ospitalita' Turistica Sociale nei Piccoli Comuni	620.600,00 €	EX FCS 2000-2011			13,2
		SV5. Geoparco -Realizzazione Punti Accoglienza e Sistema Turistico Digitale	428.155,00 €	EX FCS 2000-2012			9,1
		SV6. Geoparco- Le Aree Sosta Camper	635.024,00 €	EX FCS 2000-2014			13,5

6. LE MISURE DI CONTESTO

All'interno della Strategia sono stati analizzati e individuati, in accordo con le amministrazioni comunali e con le istituzioni preposte, interventi che potessero essere integranti e complementari di interventi già realizzati o in procinto di essere presentati in nuovi avvisi pubblici. Nell'ambito Sviluppo Locale solo nel triennio 2019-2021 sono stati calcolati che gli investimenti nella riqualificazione di luoghi della cultura, ripristino e qualificazione dei borghi, e in infrastrutture turistiche, attività culturali e nuove tecnologie, ammontano ad oltre 7.000.000€.

Fondi Europei Indiretti

FEASR

- Intervento 4.3.1.1 "Sistemazione e ristrutturazione della viabilità rurale inerente strade vicinali extra aziendali"
- Mis 7.5.1 " Investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazione turistica e infrastrutture turistiche su piccola scala" all'interno dei GAL Alto Lazio e GAL In Teverina

FEAMP

- FLAG Lago di Bolsena

Regione Lazio

- Legge regionale 11 agosto 2008, n. 14, Art. 1, comma 13bis. DGR 136 del 19 marzo 2019
- Un "Paese ci vuole" 2020 approvato con Determinazione G05037 del 29/04/2020 e pubblicato sul BUR n.58 del 5 maggio 2020
- "Avviso pubblico per la valorizzazione dei luoghi della cultura", pubblicato dalla Regione Lazio con determinazione 19 dicembre 2018, n. G17013
- Ex. L.R. 26/2009 Disciplina delle iniziative regionali di promozione della conoscenza del patrimonio e delle attività culturali del Lazio
- L.R. n. 42/1997 "Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio".
- Contratto del Lago di Bolsena, del Fiume Marta e della Costa Antistante Tarquinia.

Nazionale

- Ministero dell'Ambiente: Misure contro il rischio idrogeologico
- Ministero dei Beni culturali e del Turismo: Conservazione e Valorizzazione della Città di Castro
- Ministero dell'Interno : Messa in sicurezza del Centro storico di Canino
- P.R.U.S.S.T. 'Il Patrimonio di S.Pietro': prevede una serie di interventi sul territorio in ambito della valorizzazione turistica dei comuni.

Inoltre gli interventi previsti vanno a completamento e riqualificazione di interventi già realizzati attraverso fondi strutturali e regionali: GAL Alta Tuscia, GAL degli Etruschi, La Via Francigena, Grandi Attrattori Culturali, L.r. 42/1997 con la creazione di 11 musei civici, le Vie dei Parchi, La Strada dell'Olio Canino DOP.(L'elencazione non è completa)

Per l'associazionismo è stata inviata la 'Manifestazione di interesse' per la partecipazione al bando PON Governance- Avviso rivolto ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti a manifestare interesse per l'attuazione del progetto 'Rafforzamento della capacità amministrativa dei Piccoli Comuni'.

7. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA E LE MODALITÀ PARTECIPATIVE PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA

L'Area interna non può essere identificata semplicemente come una zona circoscritta da un confine geopolitico, né come un progetto singolo che si realizza in un determinato lasso di tempo.

L'Area interna è una programmazione strategica sul lungo periodo che dovrebbe indurre una serie di cambiamenti al fine di generare occupazione e migliorare la qualità della vita dei residenti e degli operatori economici.

L'Area interna è un 'organismo' creato da tante e differenti 'parti', duttili, mutevoli, facilmente influenzabili dagli effetti degli eventi e fortemente correlate tra loro.

L'Area interna deve essere visto come un ecosistema, dove il buon funzionamento si raggiunge solo con il giusto equilibrio delle singole parti, tutte diverse tra loro, ma tutte indispensabili.

Per questo la Strategia ha previsto una stretta correlazione tra gli interventi, e tra gli interventi e l'associazionismo. Tutto è regolato dalle relazioni tra le diverse parti, parti che spesso non comunicano né si parlano tra di loro. La Strategia d'Area è stata frutto di un processo che si è sviluppato progressivamente attraverso una serie di atti e di incontri. Il Protocollo tra i 19 comuni e la Comunità Montana Alta Tuscia Laziale, la Convenzione per l'associazionismo, gli incontri durante la fase di screening con gli stakeholders partecipanti per i differenti settori dei *servizi di cittadinanza*:

Istruzione: con la partecipazione dell'USR AT di Viterbo, gli istituti scolastici presenti sul territorio, genitori, associazioni, università, ITS, alcuni comuni, MIUR;

Sanità: con la partecipazione di ASL VT, Cooperative sociali, Associazioni del Terzo settore che si occupano di attività socio assistenziali, alcuni comuni, Ministero della Salute;

Trasporti: Comuni e Regione Lazio, MIT

e *sviluppo locale*:

Agricoltura: aziende agricole, associazioni di categoria, associazioni datoriali, Direzione Regionale Agricoltura;

Turismo: aziende agrituristiche, Terme di Vulci, Riserve Naturali regionali, Ristoratori, Coop sociali.

A cui poi sono seguiti:

- le riunioni con le Riserve Regionali, la Provincia di Viterbo, la ASL VT, l'USR AT VT, e i singoli istituti;
- gli accordi con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale, Coldiretti- Ass. Terranostra e AIGAE Lazio.
- Convenzione quadro con l'Università degli studi della Tuscia;
- le riunioni con gli Uffici tecnici comunali, gli amministratori, i sopralluoghi;
- i Consigli dei Sindaci.

Il processo di definizione della Strategia ha infatti seguito diverse fasi:

- una fase di confronto con gli stakeholders che è iniziata con lo screening e che è proseguita sino al controllo finale delle singole schede;
- una fase di analisi dell'attuale situazione dell'area e di 'recupero' degli interventi effettuati negli ultimi dieci/venti anni;
- una fase di scelta delle linee guida e dei progetti;
- una fase di condivisione e check finale degli interventi.

Come ogni percorso dove alla base si pone il confronto con attori afferenti a settori e ambiti così diversificati, gli ostacoli maggiori sono stati riscontrati:

- nella comprensione della Strategia rispetto ad una progettazione: spesso questi stakeholders sono abituati a ragionare sui singoli progetti, non su una programmazione integrata;
- nella convergenza della tempistica: la difficoltà di organizzare gli incontri più volte e con molteplici partecipanti. Questa problematica si è accentuata durante il periodo del Lockdown, impedendo di fatto gli incontri con gli Istituti scolastici, la ASLVT, i comuni.

Per procedere alla definizione della Strategia d'Area è stato necessario creare un team di esperti nei diversi settori:

- Sviluppo locale: Competenze tecniche Arch. Claudio Colonnelli/ Dott. Filippo Belisario
- Sharing economy/ Poli formativi: Dott. Luca Coletta
- Istruzione: Dott. Enrico Clementi
- Mobilità e Trasporti: Dott. Piana Valentino Carlo Luigi, HES-SO Valais-Wallis
- Associazionismo: Prof Donato Antonio Limone, Direttore SNAD, Unitelma La Sapienza
- Project manager D.ssa Rossana Giannarini

'L'immaginazione sociale: le persone, protagoniste dello sviluppo del territorio'

La Strategia mira a creare una nuova governance, che abbiamo voluto chiamare ***'L'immaginazione sociale: le persone, protagoniste dello sviluppo del territorio'. -Laboratori di Sviluppo per l'Area Interna 'Alta Tuscia- Antica Città di Castro'.***

L'Immaginazione. Perché è necessario costruire la governance intorno ad un progetto nuovo, ambizioso, capace di utilizzare le medesime risorse ma per un 'sogno' e una 'visione' nuovi.

Le persone. Un territorio è costituito da persone: bambini, anziani, studenti, pendolari, agricoltori artigiani, dipendenti pubblici, amministratori, etc. Per costruire un progetto solido c'è bisogno che siano le persone a realizzarlo, a perpetuarlo. Allora c'è bisogno di ascolto, di comunicazione, di osservazione di quello che c'è, che è stato fatto anche dai singoli quelle buone esperienze che vanno sostenute e ripetute sul territorio.

Laboratorio di sviluppo. Creare un sistema osmotico di scambio e confronto dove le istituzioni, i cittadini e gli operatori possano collaborare per proporre 'soluzioni, creare e realizzare nuove idee. Non focalizzare sull'idea degli incontri e dei tavoli, ma tentare di realizzare un processo sempre in itinere. Non abbiamo la presunzione che questo sia un processo semplice, ma consapevoli che è necessario. La strategia presuppone nell'attuazione degli interventi il confronto con gli stakeholders coinvolti, attraverso anche l'uso di metodologie e strumenti differenziati: corsi di formazione, seminari, piattaforme e centrale telefonica, realizzazione di prodotti multimediali, poli di innovazione come gli EduMAT.

Ognuno degli esempi succitati agisce da propulsore per coinvolgere gli stakeholders e creare uno spazio fisico e/o virtuale di confronto.

Inoltre sono previste campagne informative per la promozione di diversi interventi quale l'intero sistema individuato per la mobilità, i poli formativi EduMAT, la Telemedicina e il Sistema informativo e i musei, dove gli utenti sono direttamente coinvolti, e usufruendo dei servizi contribuiscono alla definizione, al gradimento e al miglioramento delle prestazioni.

Inoltre è stato anche previsto il coinvolgimento diretto delle aziende turistiche e delle guide durante la fase di attuazione e di sviluppo degli interventi relativi al turismo nella verifica e creazione dei sentieri, e con il sostegno dell'Ass. Terranostra-Coldiretti, e AIGAE Lazio, organizzare incontri affinché gli operatori economici contribuiscano alla manutenzione ordinaria e al monitoraggio dei sentieri, demandando alle amministrazioni competenti gli interventi straordinari. Prima del lockdown dovuto alla pandemia si stava provvedendo a organizzare gli incontri sul territorio.

La Soprintendenza collabora con l'Area affiancando e supportando i tecnici nella definizione esecutiva degli interventi di loro competenza.

8. LA STRATEGIA IN UN MOTTO E SUA BREVE DESCRIZIONE

La Strategia dell'Area Interna può essere racchiusa in due parole: ***'Prendersi cura'***

Prendersi cura del territorio

Prendersi cura delle persone fragili

Prendersi cura del paesaggio narrante

Prendersi cura del passato per prendersi cura delle generazioni future

